

Comune di Modena

Contesti & Scoperte

Anno scolastico 2011-2012

Contesti
&
Scoperte



Identificazione
e disidentificazione

protagonisti

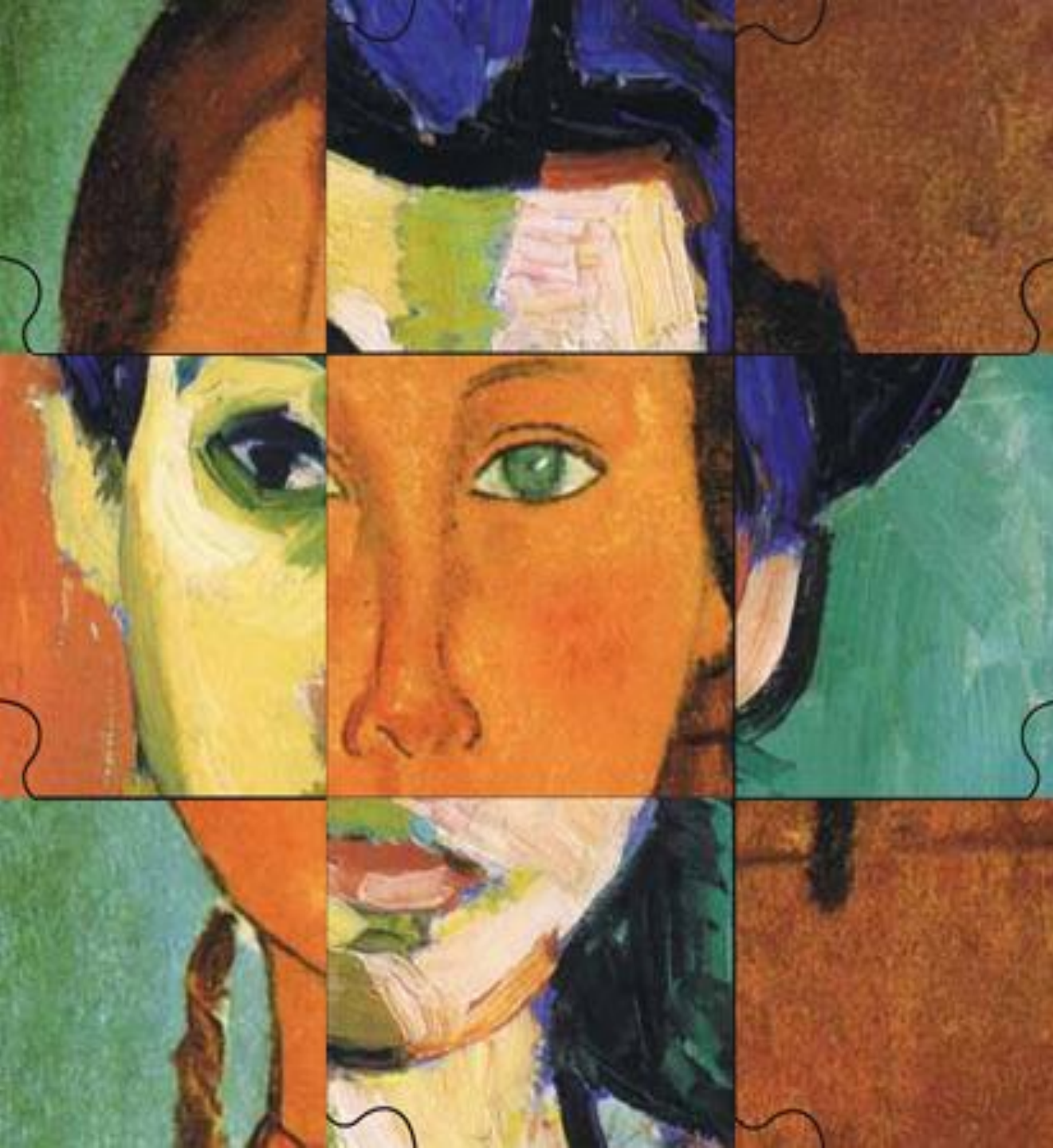
Sezione grandi

Nido d'infanzia Madonna Pellegrina

Nido d'infanzia Barchetta

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia Villaggio Giardino



Domande

Cosa mi piace
essere o
non essere?

Contesti 0-6

educativo relazionale

Drammatizzazione di
Cappuccetto Rosso



Filippo solleva un problema molto serio.. “Lorenzo non può fare mamma, Valeria è un maschio”.

Da una conversazione, dopo la lettura del libro “La vera storia dei tre porcellini”

Dal racconto della “Strega Rossella” al gioco di finzione

Scoperte

il bambino scopre che

l'identificazione in un personaggio è piacevole e coinvolgente, se vissuta in relazione con l'altro:

Mi piace fare la mamma

Mi piace fare la tata

Mi piace fare la spesa

un personaggio della storia può essere affascinante
per un bambino, ma può far **paura** ad un altro:

Non mi piace il lupo.

Tata metti via la maschera del lupo

Ho paura del lupo

Letizia si avvicina a Greta che gioca con una bambola ed un mantello, porgendole la scopa le chiede: Vuoi volare?

Greta: Ho paura.

Letizia in modo autoritario le mette il cappello in testa esclamando: Sei la strega adesso!

Greta si toglie il cappello e corre dall'educatrice: ho paura, ho paura.

**il bambino può entrare e uscire da un personaggio,
utilizzando oggetti o linguaggi diversi,
ma quando sceglie un ruolo, non tutti lo riconoscono:**

Giovanni indossa il cappello della strega, ma sottolinea più volte di essere Giovanni. Quando trova il telo rosso, si identifica nel drago e rincorre gli amici, in quel momento travestiti da strega Rossella.

Alla fine si tira via il telo rosso ed esclama:
"Non aver paura, adesso sono Giovanni!"

l'identificazione è arbitraria,
il bambino può entrare ed uscire da un personaggio,
non cambia i ruoli, ma gli attori:



Lorenzo: no, non cambia la storia perché recitiamo ancora, anche se ci cambiamo i costumi .. Se tipo io cambio il costume con quello di Foresti lui diventa "Mamma Valeria" e io divento "il bruco" .. Ma ci sono ancora nella storia quindi recitiamo ancora ma è diverso perché ci siamo cambiati i vestiti

Alessia: non è che cambia proprio lo spettacolo, cambia perché ognuno ha una misura diversa ... per esempio se io mi metto il costume della Sofi mi starà un po' grandino

l'adulto scopre che

alcuni bambini dimostrano difficoltà ad identificarsi e disidentificarsi in un personaggio,

costruiscono una **cornice ludica**,
che permette loro di entrare e uscire da un personaggio e di distinguere quello che è vero da quello che è finzione,

il **linguaggio** è l'elemento che consente
l'organizzazione dell'esperienza ludica

il bambino si **immedesima** nelle persone che ama, se inventa un personaggio sceglie la mamma, l'amico, o una figura conosciuta

egli si identifica in personaggi che gli permettono di fare cose che altrimenti sarebbero associate ad un altro genere identitario:

Flavia: io voglio fare il maschio perché mi piace il Kung fu, sono brava a fare il Kung fu che lo fanno i maschi

il bambino

è capace di riflettere sul **gioco di finzione:**

Ins: quale dei tre porcellini vorresti fare?

Sofia: quello più grande che costruisce la casa di mattoni

Lorenzo: eh lo sapevo che sceglieva quello ... ma i tre porcellini sono maschi, non può farlo la Sofia

Alessia: lo può fare perché è come a teatro che tu puoi fare finta di essere una femmina e una femmina può far finta di essere un maschio





Contesti
&
Scoperte

Essere con gli altri

protagonisti

Sezione piccoli

Nido d'infanzia Sagittario

Nido d'infanzia Piazza

Sezione medi

Nido d'infanzia Todi

Nido d'infanzia Vaciglio

Nido d'infanzia Stella

Nido d'infanzia Il Girasole 2

Nido d'infanzia Amendola

Nido d'infanzia Cittadella

Nido d'infanzia Arcobaleno

Nido d'infanzia La Favola

Nido d'infanzia Melograno

Nido d'infanzia Famigli

Nido d'infanzia Piazza Liberazione

Nido d'infanzia Papaveri e Papere

Sezione grandi

Nido d'infanzia Cittadella

Nido d'infanzia Triva

Nido d'infanzia Gambero

Nido d'infanzia La Carovana2

Nido d'infanzia Ludus

Nido d'infanzia Cividale

Nido d'infanzia La Favola

Nido d'infanzia Stella

Sezione mista

Nido d'infanzia Trottola

Nido d'infanzia Raisini

Nido d'infanzia Cittadella

Nido d'infanzia La Pantera Azzurra

Nido d'infanzia Bper

Nido d'infanzia Pronto Nido

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia Edison

Scuola dell'infanzia Modena Est

Scuola dell'infanzia Marconi

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia San Remo



Domande

Come mi
relaziono?
Come e cosa
condivido?

Contesti 0-3

educativo relazionale

Lettura di storie

drammatizzazione nell'angolo
travestimenti.

Giochi con l'acqua

Gioco simbolico

Attività grafico- pittorica

Esplorazione del giardino

Esplorazione sonora

Gioco libero

Giochi motori

Condivisione di
scatole personali

Manipolazione di
farina gialla,
verdure, colore,
materiale naturale

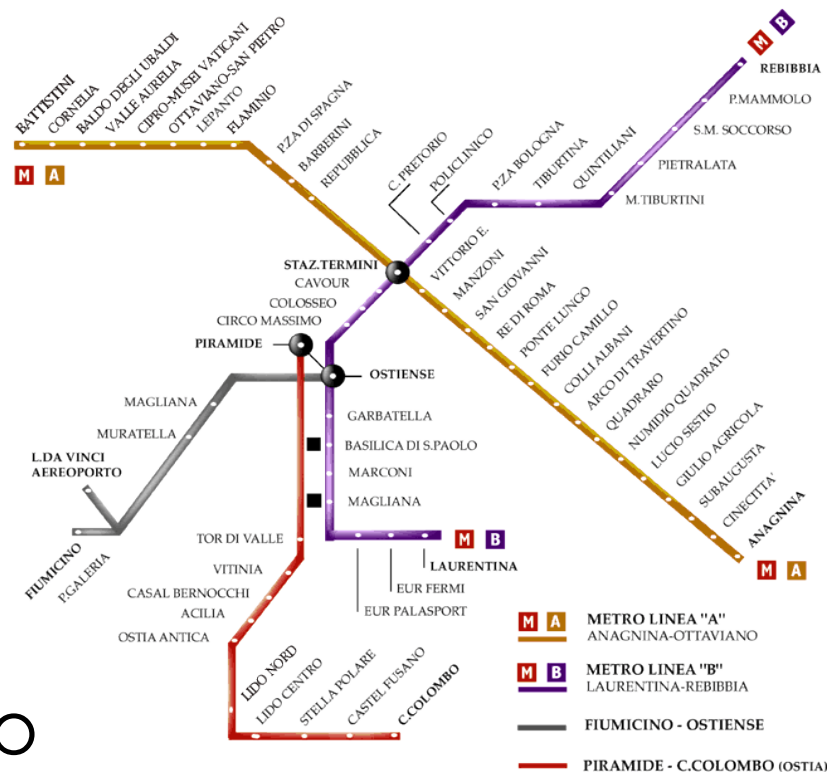


Contesti 3-6

educativo relazionale

Gioco
costruttivo

Gioco libero



Condivisione
della scatola dei
giochi portati da
casa

Attività svolte a
piccolo o
grande gruppo

Conversazioni a tema

Scoperte

il bambino scopre che

i bambini scoprono diverse **strategie** per entrare in relazione:

0-3

- saper attendere il momento giusto
- utilizzare il corpo: battere i piedi per invitarsi a correre, prendersi per mano per fare un girotondo, ...
- utilizzare suoni onomatopeici e gutturali per attirare l'attenzione
- utilizzare schemi di relazione tipici dell'adulto:
 - Gesti consolatori: accarezzare, abbracciare, appoggiare la testa sulle spalle
 - Gesti di cura: imboccare
 - Gesti di affetto: accarezzare le mani

i bambini piccoli scoprono di poter utilizzare **il corpo e la bocca:**

tendono le braccia **sorridono** pizzicano danno piccoli buffetti sulle spalle

si aggrappano piangono **accarezzano**

seguono a gattoni

vocalizzano **abbracciano** **baciano** POSANO LA TESTA SULLE SPALLE

alcune modalità frequenti:

il **rispecchiamento**

serve a confermare l'altro, a prolungare il gioco, a modificarlo, a creare gruppi di gioco.

la **turnazione** permette l'inserimento nel gioco



Alice si inserisce nel gioco di Alessandro perchè capisce il meccanismo di turnazione

la **cooperazione** permette di sviluppare un gioco

insieme riescono a costruire meglio una torre



lo **scontro** può trasformarsi in **incontro**

La spinta di Andrea diventa con Anna Maria un'occasione di scontro che diventa incontro



il bambino scopre che può modificare il suo **comportamento a seconda di chi ha di fronte e in base alla situazione che si trova a vivere.**



Per stare con gli altri Nicole ha capito che ci sono modi diversi di relazionarsi. Con i maschi fa giochi più di movimento, se gioca con le bambine preferisce i giochi del far finta, con i bambini più piccoli è dolce e delicata mentre con i bambini più grandi è vivace.

l'oggetto è **mediatore** della relazione:

condividere un gioco aiuta ad essere insieme.



Emma ha riempito di spinaci una pentolina;
Viola le si avvicina ma Emma l'allontana, spingendola e dicendole
"No, no". Viola s'allontana.
Dopo alcuni secondi Emma prende due pentolini e un cucchiaino e si
avvicina alla mensola dove era appoggiato un cane di peluche ed
inizia ad imboccarlo con gli spinaci.
Dopo qualche minuto arriva Viola ed inizia ad imboccare il cane
utilizzando gli spinaci del pentolino di Emma.
Emma e Viola si guardano, sorridono e continuano ad imboccarlo prima
l'una e poi l'altra. Arriva anche Federica, fa la stessa cosa di
Emma e Viola; Emma imbecca poi Viola e Viola Federica.

il bambino se privato degli oggetti, cerca il **contatto con l'altro** attraverso lo sguardo, il contatto fisico e verbale

L'introduzione dei materiali di gioco porta il bambino, non ad ignorare il coetaneo, ma a **spostare l'interesse verso l'oggetto** che ha in mano.

L'interazione avviene nel momento in cui vi è lo scambio, la ricerca, la contesa del gioco che l'altro ha in mano in quel momento.

L'oggetto può essere esplorato, ma anche usato per **provocare reazioni** nell'altro.



la relazione può passare attraverso la *contesa*,
ma da qui, può nascere una nuova proposta di gioco.



Fabio si avvicina all'attaccapanni, prende il giubbotto di Isabella e dice che è suo. Isabella: "No è mio". Fabio controbatte dicendo che è suo. Isabella: "No, la mia mamma me lo mette". Isabella fa una faccia buffa. Fabio ride. Isabella propone a Fabio di andare sulla scaletta e di fare una corsa. Fabio accetta, la imita e inizia il gioco.

Il linguaggio aiuta la **mediazione** tra i bambini

scoprono che possono aiutare un amico

Sofia e Luca sono seduti al tavolo e stanno condividendo un gioco di incastri. Roberto si avvicina al tavolo li guarda e Luca lo ammonisce.

Roberto con la bocca mima un morso.

Luca: Vuoi mangiarli? Ma no, non si mangia!

Sofia: Noi stiamo facendo un gioco, un bel gioco!

Luca: Vuoi giocare anche tu?

Sofia rafforza l'affermazione: Vuoi farlo Roberto?

A quel punto Roberto si avvicina con aria soddisfatta: Ha capito, Ha capito Roberto che vuole fare un gioco.

A questo punto sia Luca che Sofia continuano a ripetere a Roberto queste parole:

Vuoi farlo? Ti piace? Vuoi giocare con noi? Giochi con me Roberto? Con me?

con alcuni gesti e parole si può
catalizzare l'attenzione
dell'intero gruppo



il linguaggio sostiene la
condivisione di
oggetti e favorisce
l'esplicitarsi
delle regole
del vivere quotidiano

Federica trascina la seggiola
in maniera molto rumorosa.
Bianca interviene dicendole:
Fe Fe no!
Federica continua e Bianca le
ripete: Fe Fe no!
Lo ripete cinque- sei volte.
Federica la guarda poi Bianca
prende una bambola e gliela
porta.

alcuni comportamenti provocano **reazioni** immediate negli altri bambini



Fadwa usa in modo consapevole la corsa per provocare un inseguimento.

Invita con lo sguardo un amico, inizia la corsa, si gira per vedere se seguita consapevole che arrivano anche gli altri.

3-6

si scopre che è possibile allargare i confini del gioco, trovando soluzioni inedite ai problemi e diminuendo le occasioni di scontro.

I bambini costruiscono il castello ma nasce un problema. Un bambino vuole costruire la stessa parte del castello ma cominciano a scarseggiare i pezzi.

Nathan: io voglio fare il muro davanti

Ray: anch'io voglio fare il muro davanti

Nathan: ma tu hai un sacco di pezzi e puoi fare gli altri muri, io non ne ho quasi più

Samuele: anche io ne ho pochi che quasi non riesco a fare niente.

Ray: se mi dai qualche pezzo riesco a finirlo

Nathan: puoi darli anche a me

Ray: no perchè avevo cominciato prima io

Michele: allora prima fai tu il muro e poi mettiamo insieme gli altri pezzi e facciamo un altro muro sempre davanti.

Nathan: Allora si va bene

Ray: D'accordo però comincio io.

occorre trovare una forma di **accordo per prendere una decisione condivisa e per giocare bene insieme agli altri**

Ins.:Se un gruppo i bimbi vuole giocare a qualcosa, come per esempio costruire una città con le costruzioni, come si può fare?

Federico:Per fare un gioco dobbiamo chiedere a tutti gli amici di mettersi d'accordo

Emma T.:Si decide una regola

Federico:Cioè come si gioca

Ins.:Mettiamo che dopo che voi vi siete organizzati arrivi un bambino della sezione 5 anni e vi dica: "Non si fa così, cambiamo tutto!"

Federico:Gli diciamo che noi vogliamo giocare come ci pare

Flavio:Sì, ha ragione, vogliamo giocare come abbiamo deciso

Ins.:Allora la decisione di come giocare a costruire la città per chi vale? Per tutti i bambini della scuola?

Emma:Vale solo per noi, non vale per gli altri della sezione 5 anni o dei 3, loro non c'entrano niente. Non è che anche loro devono fare quello che decidiamo noi

Filippo:E' giusto perché è un accordo perfetto per solo quei bambini. Quella regola vale nel suo gruppo

Ins.:E' solo uno a stabilire le regole del gioco?

I bimbi:No, tutti

Flavio:Bisogna mettersi d'accordo

Ins.:A volte non si riesce a trovare un accordo...

Flavio:Se non ci si mette d'accordo non ci sono regole del gioco e quindi il gioco non si fa

Pietro:Se poi dopo si fa un nuovo accordo, si può riprovare

Federico:Si può riprovare e vedere se si trova l'accordo

Pietro:Si cambia l'accordo, non si può fare sempre uguale a quelli di prima, perché quelli lì non andavano bene

l'adulto scopre che

i bambini sono in grado di relazionarsi fin da piccolissimi attraverso sorrisi, gesti imitativi e sguardi

il coinvolgimento emotivo del bambino è fondamentale per l'instaurarsi delle relazioni, a volte può evitare il conflitto

l'essere con gli altri passa attraverso alcune **tappe:
osservazione, collaborazione rispetto a un gioco proposto,
imitazione reciproca, fino ad arrivare all'invenzione di un nuovo
gioco**

io e il tu diventano il **noi**

Ogni bambino utilizza modalità personali per relazionarsi con i coetanei. Quando le scatole personali e i propri ricordi sono condivisi, diventano memoria collettiva.

gli educatori scoprono che esistono diversi stili relazionali

Una bambina è una leader positiva e propositiva, in grado di coinvolgere il gruppo nei suoi giochi e discorsi; E' concentrata su di sé ma è anche attenta a quello che succede agli altri bambini a cui lascia spazio.

... la bambina si sdraia sul tappeto e chiede a una compagna di visitarla perchè è malata e così da lì via al gioco del dottore

... corre in salone gridando: "Al lupo, al lupo!" Uno alla volta molti compagni la seguono

le modalità relazionali iniziali si modificano o vengono abbandonate per entrare in rapporto con l'altro

scoprono che i materiali proposti ai bambini sono una prima occasione di incontro fra di loro, una spinta ad avvicinarsi ed allontanarsi dall'altro, una possibilità di condividere o entrare in conflitto

il materiale può svolgere diverse funzioni

La farina ad esempio catalizza l'attenzione del bambino, portandolo ad una esplorazione solitaria.

Altri materiali, quali contenitori a più dimensioni o fusi favoriscono la relazione tra i bambini, permettono al bambino di sperimentare molteplici esplorazioni e di scoprire funzioni diverse grazie all'imitazione dell'amico.

l'assenza di materiale e la "non proposta" sul tappeto non destabilizza i bambini ma favorisce la ricerca di diverse modalità di relazione

Nel contesto senza materiali di gioco, i bambini si esprimono attraverso gorgheggi e vocalizzi. Con la proposta dei materiali, la voce dei bambini lascia lo spazio ai suoni e ai rumori prodotti dagli oggetti stessi.

la relazione fra i bambini può nascere dall'osservazione e dall'imitazione dell'altro, da una **complicità nel fare, si realizza attraverso un dialogo di gesti, sguardi, commenti e parole. I bambini stanno insieme facendo le stesse cose.**

Rita con l'aiuto di Carlotta inizia a mettere i piatti e i bicchieri sul tavolo grande e dice: Faccio una festa, sto apparecchiando... appoggia lì il bicchiere che c'è l'acqua!, rivolgendosi a Nadia.

Sofia si avvicina al tavolo e mettendo le verdure nei piatti dice: Ne metto un po' io e un po' tu, qui c'è l'acqua!

sono capaci di avere una medesima interpretazione della realtà, condividendo lo stesso spazio e la stessa rappresentazione simbolica di quell'azione;

**sono sempre in relazione tra loro, anche quando pensiamo che non lo siano
a distanza di tempo riproducono un'azione eseguita da qualcun altro precedentemente**

il dialogo migliora la cooperazione e lo sviluppo di un fine comune, permette di risolvere il conflitto, offrendo soluzioni alternative

i bambini “grandi,, si relazionano tra loro, condividono materiali e sensazioni, dialogano su ciò che stanno facendo

i bambini piccoli, nella stessa situazione, tendono a esplorare individualmente i materiali senza dividerli, e nonostante non abbiamo una competenza verbale molto sviluppata, sono capaci di una comunicazione molto empatica, fatta di sguardi e di gesti, di allontanarsi e avvicinarsi

Riccardo ha un forte senso di protezione verso i più piccoli, quando Giacomo inizia a piangere si avvicina e si mette davanti lui nella stessa posizione.

Durante un momento di lettura individuale, Riccardo cerca di catturare l'attenzione di Maria Luigia richiamandola con la mano per poter condividere con lei le immagini del libro

alcuni sono bambini estremamente disposti alla **mediazione:
il raggiungimento dello scopo, come riuscire a costruire qualcosa,
è più importante della propria autoaffermazione**

**altri sono consapevoli della necessità di
trovare accordi per star bene insieme**

**il bambino sceglie parole e azioni che servono per
accordarsi e capisce la necessità di modificare gli
accordi presi se subentrano situazioni nuove**

il bambino, alla luce dei propri bisogni e delle proprie esperienze,
è in grado di **mettersi nei panni dell'altro**
e di trovare strategie efficaci per favorire il benessere dell'altro
durante le conversazioni a grande gruppo, i bambini appaiono
più interessati e aperti **all'ascolto degli altri**
dimostrano di accogliere idee e pensieri altrui





Contesti
&
Scoperte

Reverie
Immaginazione

Pietro: L'immaginazione è una cosa che si può sognare

Ambra: io quando sogno sogno nella fantasia.
Molte volte sogno delle cose paurose e ...
vado nel lettone.

protagonisti

Sezione grandi

Nido d'infanzia Vaciglio

Sezione 3 anni

Scuola dell'infanzia Marconi

Scuola dell'infanzia Saluzzo

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia Villaggio Zeta

Scuola dell'infanzia San Remo

Scuola dell'infanzia Cimabue

Scuola dell'infanzia Don Minzoni

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia Villaggio Artigiano

Scuola dell'infanzia Edison



Domande

Reverie

Quali **sogni** faccio?
Come li racconto?

Immaginazione

Come spiego e
immagino le cose
agli altri?

Contesti

educativo/relazionale

Immaginare il futuro

Costruzione di un
contesto immaginario
"il viaggio"

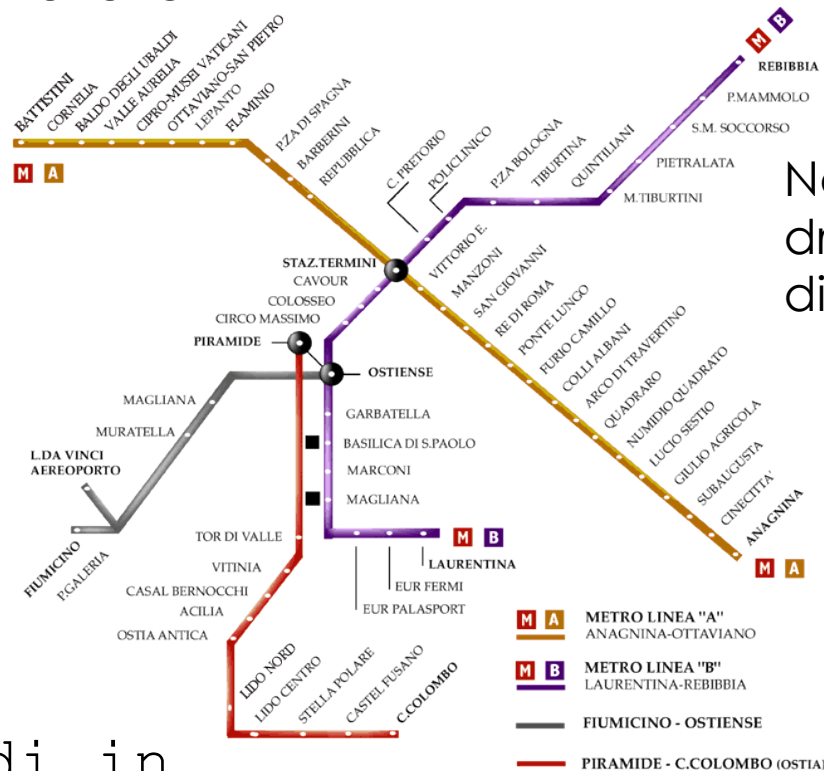
una storia
interrotta

Conversazione
sul sogno

Cosa vedi in
un quadro?

Narrazione e
drammatizzazione
di storie

Osservazione di
un gioco
spontaneo



Scoperte

il bambino scopre che

il bambino scopre che in una cornice **immaginaria** ...

si può riflettere su
questioni quotidiane e autobiografiche

Ins: Cosa serve per il viaggio?

Aurora: serve un mercato per
comprare le cose da mangiare quando
sono finite ... anche il portafoglio
con i soldi per pagare

Nicolò: anche il divano e la
televisione e i giochi e per giocare
se no non facciamo niente

il bambino tenta di dare soluzioni possibili a problemi aperti

Giulia: Deve guidare un grande perché un bambino non sa leggere il semaforo.

Mia: leggere il semaforo vuol dire rispettare le regole. Chi guida deve leggere le regole:

quando c'è il rosso bisogna fermarsi, quando c'è il giallo bisogna rallentare e quando c'è il verde bisogna andare.

Giulia: i maschi guidano e le femmine fanno da controllore perché sono più brave a controllare il semaforo.





il bambino scopre che non tutto ciò che si **immagina** accadrà davvero

Matilde: lo immaginavo diverso, un tendone con tutti i bimbi che pattinavano sul ghiaccio.

Giulia: Io mi ero immaginata che c'erano tutti i genitori a farci le foto.

Lorenzo P: Avevo immaginato diverso, pensavo che c'era la terra.

Margherita: Io me l'ero immaginato più bello, con tutte le decorazioni, anche con maschere e trombette.

Matilde: È più bello di quello che avevo immaginato perché c'è la mattonella invece del ghiaccio... è troppo scivoloso, troppo difficile sul ghiaccio. Io me lo immaginavo più difficile.



Ogni bambino dà il proprio apporto per la costruzione di un **immaginario collettivo**

L'idea di uno viene accolta e condivisa da tutti

Esiste il **punto di vista dell'altro**, ogni bambino pone problemi in modi diversi e cerca soluzioni diverse

per quanto riguarda la reverie il bambino scopre che cosa sono i **sogni**

I sogni sono quelli che fai mentre dormi

I sogni possono essere brutti e **belli**

Quando ho sognato il Gormito con i capelli lunghi
lunghi tutti bagnati mi sono sentito male ... come
quando combatti contro le guardie

Quando ho fatto il sogno bello ... quando mi sono
svegliato ho pensato ai gelati, ai lecca-lecca

Il mondo dei **sogni non sempre corrisponde alla realtà**

Quando le persone dormono i lupi dormono anche loro, ma i
lupi sono veri quando c'è buio nella testa

Esistono qui i mostri (indicando la sua testa)

Esistono nei pensieri

l'adulto scopre che il bambino

il bambino immagina la situazione come se fosse reale

è molto legato alle esperienze vissute o raccontate in famiglia

Thomas: Non si può immaginare da soli una cosa del genere

nell'immaginare i bambini mescolano e combinano elementi reali e fantastici

Matilde: Io mi sono immaginata uno stagno ghiacciato che ci pattinavo sopra, mi immaginavo un cavallo volante che ci volava sopra

a 5 anni il bambino riconosce la differenza tra sogno e immaginazione

Bianca: forse immaginare è più bello, perché ti sembra vero. Il sogno a un certo punto ti accorgi che non è successo davvero, invece se immagini, ti incanti e così credi sia stato per davvero!

Sofia: il sogno è più corto, mentre l'immaginazione è più lunga.

**il bambino sembra più interessato ad
immaginare un altro da sé**

risolve con gran impegno situazioni immaginarie

**Immaginare situazioni fantastiche insieme ai compagni lo fa
sentire parte di un gruppo nel quale sentirsi libero di litigare
ed essere amici**

**in una cornice immaginaria è più disponibile a discutere
con gli altri e a confrontarsi con il punto di vista dell'altro.**

**l'immaginario per il bambino diventa ambito di co-costruzione di
mondi che sono l'insieme di contributi individuali, nei quali la parola
di uno diventa slancio e motivo per l'intervento dell'altro.**



il bambino immagina
le cose e le spiega
agli altri nutrendole
del proprio
vissuto
autobiografico
dei propri ricordi,
desideri e identità

esplicita
desideri
e paure

L'immaginazione influenza e amplifica
le sue paure

il bambino trasforma la realtà creando nuove connessioni
tra elementi noti

trasforma angoli della sezione immaginando altro

utilizzano l'immaginazione come una **strategia**
vincente per superare difficoltà, paure e brutti sogni



Educatrice: Kevin regaliamo il ciuccio al lupo, ti ricordi che ieri mi hai detto che glielo avresti regalato?

Kevin: Sì

Ed.: Dove lo mettiamo così lui lo trova?

Kevin: In sezione

Ed.: Allora lo mettiamo sul termo, così mentre dormi lui entra dalla finestra e lo prende

Kevin: Sì, lui è il mio amore

Nel contesto della sezione:

Educatrice: Allora Kevin hai dato il ciuccio al lupo?

Kevin: Io sono amico con il lupo e mi ha chiesto "Giochi con me?", Sì, io gioco con te perché il lupo mi vuole bene e allora io gli ho dato il ciuccio

Dopo un periodo di tempo l'ed. riprende la conversazione:

Ed.: Kevin dove è andato ad abitare il lupo dopo che gli hai regalato il tuo ciuccio?

Kevin: Il lupo abita nella mia casa e beve il latte dalla mia tazza e fa i giochi con me e dorme nel mio letto.

e ancora per superare le paure ...

Io ho sognato un mostro che è andato via.. ho fatto *buu!*
Gli ho dato uno schiaffo, un calcio e poi è caduto dalle
scale.

Mi nascondo sotto le coperte e poi ai gormiti do un pugno
sul naso con la mia spada, e gli taglio il naso.

Io vado nel letto di papà e poi conto fino a 10... e poi
non ci sono più i mostri.

Nanna è il pupazzo che mi protegge dai lupi... è tutto rosa
e poi è anche morbido.

Magica bula, sala cabula, bidibi bodibi bu... arriva il
signore del vulcano... poi sala cabula e la paura non c'è
più...

Contesti
&
Scoperte

Identità
Autovalutazione



protagonisti

Sezione piccoli

Nido d'infanzia Parco XXII Aprile

Sezione medi

Nido d'infanzia Il Girasole 1

Sezione grandi

Nido d'infanzia Piazza

Nido d'infanzia B. Marcello

Nido d'infanzia Vaciglio

Nido d'infanzia La plmpa

Sezione 3 anni

Scuola dell'infanzia L. Malaguzzi

Scuola dell'infanzia Edison

Scuola dell'infanzia Modena Est

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia Cimabue

Scuola dell'infanzia C. Costa

Scuola dell'infanzia Villaggio Zeta



Domande

Identità

Chi sono **io**?

Cosa sono? cosa
non sono?

Cosa scopre di **sé**
stesso?

.....

Autovalutazione

Cosa **so fare**
bene?

Cosa mi dicono gli
altri?

Contesti 0-3

educativo relazionale

Osservazioni in
momenti di ...

gioco libero

sperimentazione
autonoma

routine

gioco con materiale
non strutturato

attività di psicomotricità

Descrizione
della propria
immagine



Contesti 3-6

educativo/relazionale

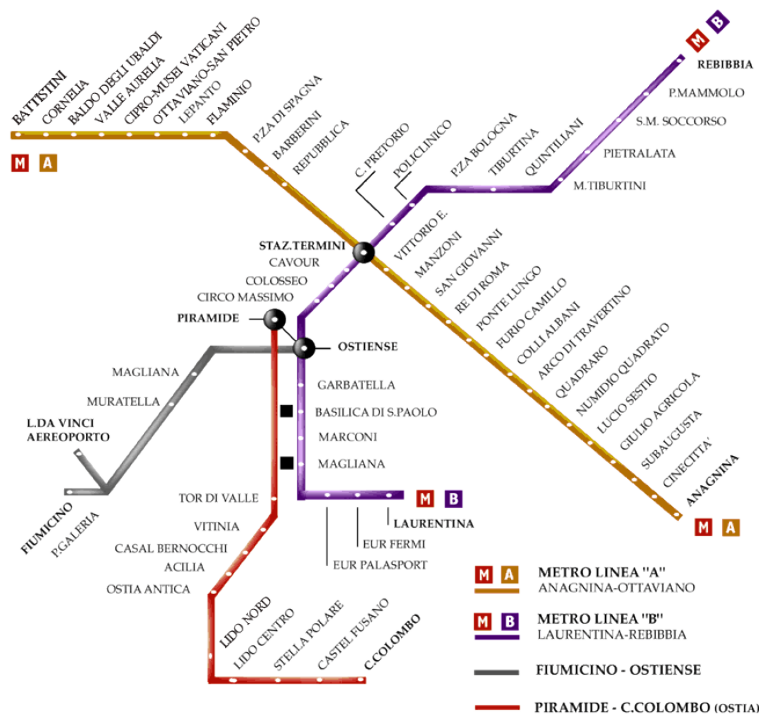
Costruzione di un
diario personale

Percorso
sull'autoritratto

Intervista:

Mi presento alla
scuola primaria

Costruzione del
quaderno degli
amici



Riflessione sul
corpo in
movimento

Riflessione sul
momento
dell'accoglienza

Scoperte

il bambino scopre

0-3



Il bambino scopre la
differenziazione
tra sé e l'oggetto

la capacità di agire e
fare da sé

scopre il piacere di saper fare
delle cose da solo senza
l'intervento dell'adulto

si accorge che ci sono
ostacoli da superare e fa dei
tentativi per superarli



Jordan scopre i
propri interessi:
può scegliere,
prendere iniziativa,
rifiutare, decidere,
modificare la realtà
reinventandola

il bambino scopre l'**interesse** per
l'altro da sè

scopre
sè stesso
nell'altro
attraverso la
conferma
e la disconferma





il bambino prova
piacere nel compiere
determinate azioni e
scopre che anche i
compagni possono
provare la stessa
sensazione

Edoardo mentre scende dentro alla bacinella dallo scivolo dice: "Sono molto felice di scendere dallo scivolo dentro la bacinella!"

Una volta sceso si rivolge a Chiara, le si avvicina a lato dello scivolo e l'aiuta a scendere dandole una spinta; poi le chiede: "Ti è piaciuto?" Chiara risponde: "Sì!"

Edoardo le sorride e dice: "Lo sapevo che ti sarebbe piaciuto!"

3-6



nella descrizione di sé il bambino si riconosce **grande**, individua e descrive gli elementi del suo **viso**

Thi Luu: Sono grande grande

Lucia: Sono molto bella

Francesco: Io sono un po' cattivo negli occhi

Jacopo B.: Il mio viso è tutto bianco e i capelli ricci

Davide: Son bello, mi son fatto i capelli, poi gli occhi, poi il naso, poi la bocca, le orecchie e la testa

il bambino scopre **somiglianze** e **differenze** con gli altri

scopre cosa **sa fare**

il bambino crescendo impara ad avere il **controllo
del suo corpo**

Prima davo calci alla TV perché non sapevo
che si guardava con gli occhi

**e che le competenze linguistiche, grafiche e
motorie **evolvono** con l'età**

Non sapevo dire "nuvole" ma dicevo "nunule"!
Prima non sapevo leggere, ho imparato dai tre anni
Prima non sapevo disegnare ma facevo degli
scarabocchi, adesso invece so disegnare delle
astronavi e prima non le sapevo fare!

crescendo il bambino diventa sempre più **autonomo**

**il bambino scopre cosa non gli piace fare
quando il bambino riflette su se stesso emergono
desideri, paure, punti deboli**

Non mi piace essere l'ultima

Non mi piacciono le api

Non mi piace il colore marrone

Non mi piace che abbaino i cani

Non mi piace andare nei ristoranti dove ci sono

parole che non conosco

l'adulto scopre che

0-3

il bambino compie le prime **differenziazioni** sugli oggetti

che il bambino nel descriversi rivolge l'attenzione al **volto**: bocca, occhi e capelli, ne descrive lunghezza e colore

manifesta **preferenze**, comunica il suo desiderio di stare accanto a bambini o adulti in particolare

che le conquiste raggiunte dal singolo si estendono al **gruppo**, originando una trama di significati condivisi

3-6

nella relazione con l'altro, il bambino rafforza la propria identità poiché inizia a percepire le differenze,

ha ben chiaro chi è e quali sono le parti del suo viso, conosce le caratteristiche sia fisiche che caratteriali e le riproduce in modo abbastanza fedele alla realtà

Matthew: Qua ci sono gli occhi, il naso, la bocca, li capelli, li orecchi, li bracci.

Matteo descrive il compagno in modo dettagliato e rispondente alla realtà:

Riccardo ha la faccia rotonda e quando sorride diventa rosso. I capelli sono marroni castagna, ha la frangia ha un caschetto, dagli occhi si capisce che è molto gentile e generoso e gioca con tutti gli amici. Se fosse un animale sarebbe una lepre o una gazzella perché corre veloce, è bravo a fare la guerra e la lotta. Se fosse un colore potrebbe essere giallo perché è tanto amico di Nicola ma, anche di tutti i colori come l'arcobaleno, potrebbe essere d'oro, perché è un amico d'oro, sa fare bene a giocare la guerra e sa giocare a calcio. Gli piacciono molto molto le coccole e quando le vuole dice che gli manca il papà e, spesso vuole la mamma.

i bambini si rendono conto di ciò che sono

la componente *immaginativa-fantastica* è presente nelle loro descrizioni

Matthew: Queste sono le braccia e le gambe

Ins: Cos'altro hai disegnato?

Matthew: La coda

Ins: La coda?

Matthew dice, indicando con la mano il sedere:
ma certo è qui, non la vedi!

nel confronto con l'altro la componente fantastica si ridimensiona:

Manuel: Ho disegnato la faccia di Riccardo con la ragnatela
come Spiderman.

Riccardo: Ti sembro Spiderman?

Manuel: eh, ma l'ho fatto così! Eh, sì, sono andato un po'
fuori ... oh, ho dimenticato le gambe!.

autovalutarsi

La scoperta delle proprie capacità e la conferma di queste da parte dei coetanei rafforzano il **processo di autovalutazione**

Alessandra, una bambina del nido, si colora il viso con le mani, Nicol, dopo averla lungamente osservata, le dice "Anche io sono capace" e si colora il viso

Lorenzo, un bambino dell'infanzia dice: E' andata male.
Davide P.: Non siamo "micca" stati bravi.
Chiara C.: E' andata così così.

a quest'età il bambino ha delle competenze ben precise, se ne rende conto e spesso le condivide con il gruppo dei pari

egli acquisisce consapevolezza rispetto ai suoi bisogni e alle sue competenze, grazie alla gratificazione dei compagni di sezione

Contesti
&
Scoperte

Molteplici punti di vista



protagonisti

Sezione medi

Nido d'infanzia Edison

Nido d'infanzia Cipì

Nido d'infanzia La Pimpa

Sezione grandi

Nido d'infanzia Forghieri

Nido d'infanzia Arcobaleno

Nido d'infanzia Melograno

Nido d'infanzia Famigli

Nido d'infanzia Papaveri e Papere

Nido d'infanzia Piazza Liberazione

Sezione mista

Scuola dell'infanzia Mamitù

Sezione 3 anni

Scuola dell'infanzia Forghieri

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia Forghieri

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia Marconi

Scuola dell'infanzia Simonazzi

Scuola dell'infanzia Forghieri

Scuola dell'infanzia Saluzzo



Domande

Trovano
soluzioni
inusitate?

Contesti 0-3

educativo relazionale

Costruttività
con materiali
naturali e di
recupero

Osservazioni in
attività di libera
espressione

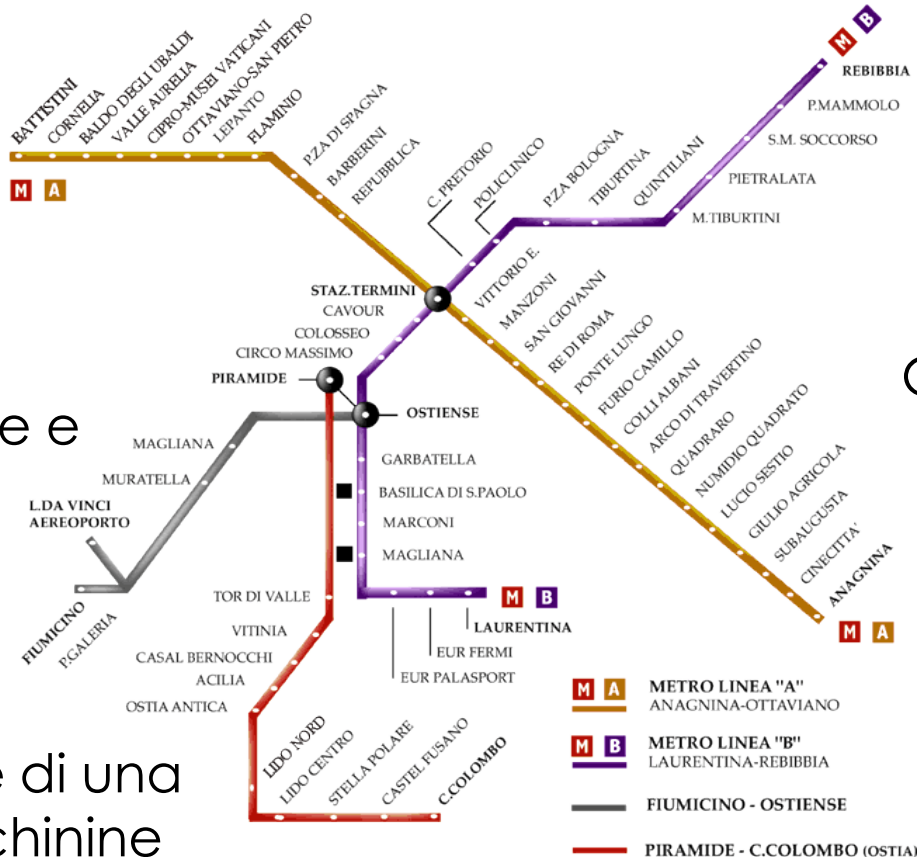
Giochi di
esplorazione e
scoperta

Costruzione
tridimensionale di una
pista per macchinine

Percorso ad
ostacoli

Gioco con le luci

Giochi con la
neve



Contesti 3-6

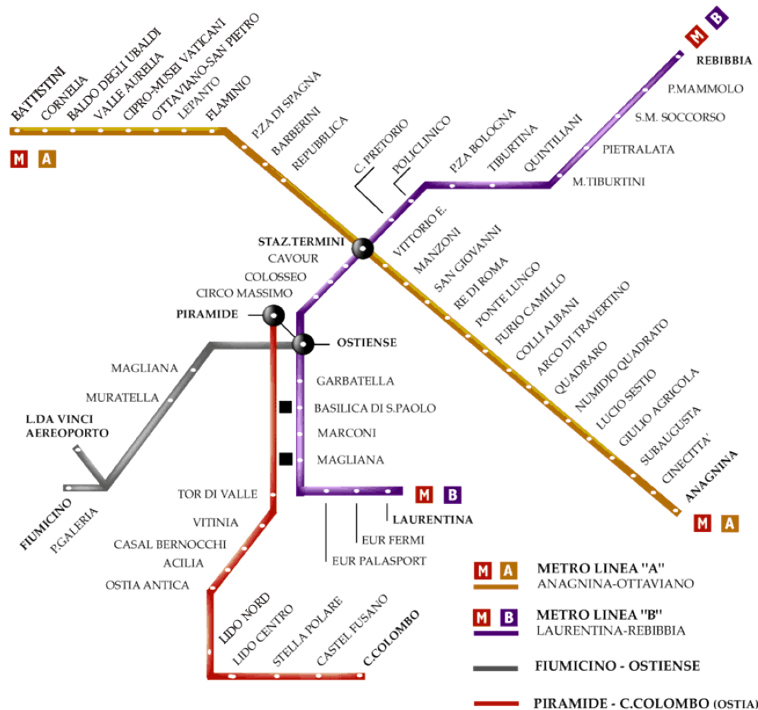
educativo relazionale

Laboratorio
sull'acqua

Esperienze
grafiche

Gioco
costruttivo con
legni e altri
materiali

Riflessione sul punto di vista
dei personaggi di una storia



Rielaborazione
di una
esperienza

La realizzazione
di un menù e di
una ricetta

Come modificare
l'assemblea del
mattino?

Mettersi nei panni
del compagno non
vedente

Scoperte

il bambino scopre che

**il bambino scopre che un materiale può essere
utilizzato da **diversi punti di vista****

0-3

con un tubo si può costruire delle torri,
creare suoni, guardare attraverso ...



**Matteo scopre che la condizione di disequilibrio lo spinge ad
interrompere la sua azione e a mettere in atto una soluzione che
ripristina l'iniziale situazione di stabilità**

il bambino verifica l'esistenza del problema,

accoglie il punto di vista dell'altro, negoziando il proprio; attraverso l'attivazione e la ricerca di pensieri è in grado di risolvere problemi

Una bambina scavalca per raggiungere l'obiettivo, altri scoprono il bastone o le posate come estensione del braccio, altri utilizzano un piccolo spazio accessibile per prendere l'oggetto



3-6

i bambini scoprono che si possono dare letture diverse del medesimo personaggio e che possono generare altre storie..

Alice: "guarda, la volpe rossa è molto bella, è fatta di un colore bellissimo... secondo me lei vuole stare con il piccolo principe fino alla morte... lei non vuole tornare sull'asteroide perché non va d'accordo con la rosa perché anche la rosa vuole bene al piccolo principe, insomma è per questo che lo porta sempre in giro per i pianeti, così lui non sta quasi mai con la rosa. se la volpe non c'era più nella storia, il piccolo principe non andava neanche sul pianeta del tempo e non combatteva il serpente...

attraverso l'*esperienza concreta*, i bambini comprendono i loro schemi mentali, i diversi punti di vista e contemporaneamente differenziano aspetti di quantità, intensità, forza e potere

Federico: stavamo giocando con le macchinine: le facevamo andare tra i tavoli, che avevamo fatto un ponte con dei bastoncini...le dovevamo far scivolare..

Davide: non scivolano bene le macchinine, perché ci avevano dei buchi.

Ins.: in che modo andavano?

Davide: noi le facevamo andare sui bastoni...

Ins.: come?

Davide: con la discesa, però poi era un po' basso e quindi non potevano camminare.

Filippo G.: quando c'e' una discesa, la macchina scivola.

Nicolas: va forte, va più veloce.

Alessio M.: perché e' in discesa...e la forza di gravità la fa andare giù...senza forza di gravità tutte le cose andrebbero per aria.

Federico: perché qui e' più alto e qui e' più in basso (indicando le due estremità della pista in discesa)

Alessio M.: questa macchina (usando una macchina ricaricabile) va lo stesso anche se non c'e' una discesa.

i bambini scoprono che per arrivare a una soluzione più efficace devono mettere a confronto le diverse idee

Davide: potremmo sederci sul tappeto

Francesca: potremmo mettere le sedie lì vicino al tappeto

Giada: si possono mettere i tavoli in un altro modo e le sedie in un altro modo, mettiamo i tavoli così davanti all'appello

Nicolò: ma poi come facciamo a prendere i giochi?

Carlotta: oppure possiamo spostare il mobile, lo mettiamo un attimo in atelier e poi ci sediamo là

Nicolò: ma poi come usciamo in giardino dall'atelier?

Carlotta: ma Nico poi lo posiamo di nuovo al suo posto

viola: oppure ci sediamo sul tappeto dal più basso al più alto, davanti i piccoli e dietro quelli alti

Carlotta: possiamo fare un cerchio e chi dà le spalle si può girare

Christian: però il tappeto è piccolo per fare il cerchio

Davide: non ci stiamo su un lato, dobbiamo fare quella curva

Pietro: ho un'idea, possiamo fare il contorno del tappeto



mettersi nei panni del compagno “non vedente” fa scoprire ai bambini che in assenza di un senso è necessario affidarsi ad altre risorse

Giada: e' stato proprio difficile perché traballavo, non sapevo proprio dove andavo, quando parlava io seguivo la voce di Vanna ed era più facile

Nicolò: è stata un'esperienza un po' bruttina perché avevo paura che non seguivo la voce di Vanna e andavo a sbattere ... però per strada ho paura di non sentire i rumori delle macchine

i bambini scoprono che dall'esplicitazione dei diversi punti di vista si arriva alla **costruzione condivisa della spiegazione scientifica della realtà**

Gloria: sembra che nevica, ma in verità sta piovendo..

Christian: sembra che piove, ma in verità sta nevicando..

Ilaria: sta piovendo e nevicando ... vedo la pioggia e un po' di neve!

Anna: Perché con l'acqua si forma la neve, un po' nevica..e dentro la neve, che è fatta con l'acqua, c'è la pioggia..

Noor: e anche scende la pioggia e la neve, perché c'è tanto freddo e quando c'è molto freddo scende la neve, però non c'è così tanto freddo, perché scende anche la pioggia..

i bambini trovano soluzioni a problemi concreti che si pongono

Francesco: ... se uniamo tutto abbiamo tutto per vivere ma se teniamo ognuno la propria cosa ci mancano le altre, ad esempio chi ha il cibo vive, invece altri muoiono di fame. Chi ha da bere vive chi non ne ha muore.

Cecilia: ...ci riuniamo per discutere come fare per risolvere il problema di quelli che vengono picchiati ... facciamo un esempio... la Giulia e la Sara si sono picchiate allora dobbiamo fare la riunione.

Sara: ... in questa riunione dovremo parlare per decidere un modo di capire il perché la Sara e la Giulia si sono picchiate.

Francesco: l'unità dei bimbi che siamo noi, ha deciso che non ci si deve picchiare.

l'adulto scopre che

0-3

il piccolo gruppo facilita la scoperta, la tranquillità, la possibilità di sostare nel gioco

il bambino che rimane in disparte, in ombra attiva strategie meno visibili allo sguardo dell'adulto

non tutti i bambini hanno una soluzione immediata, alcuni dopo aver provato più volte si allontanano verso un'altra attività

le soluzioni trovate fanno riferimento a un'esperienza precedente o ad azioni osservate dai compagni o dall'adulto

A volte individuano soluzioni "a metà"

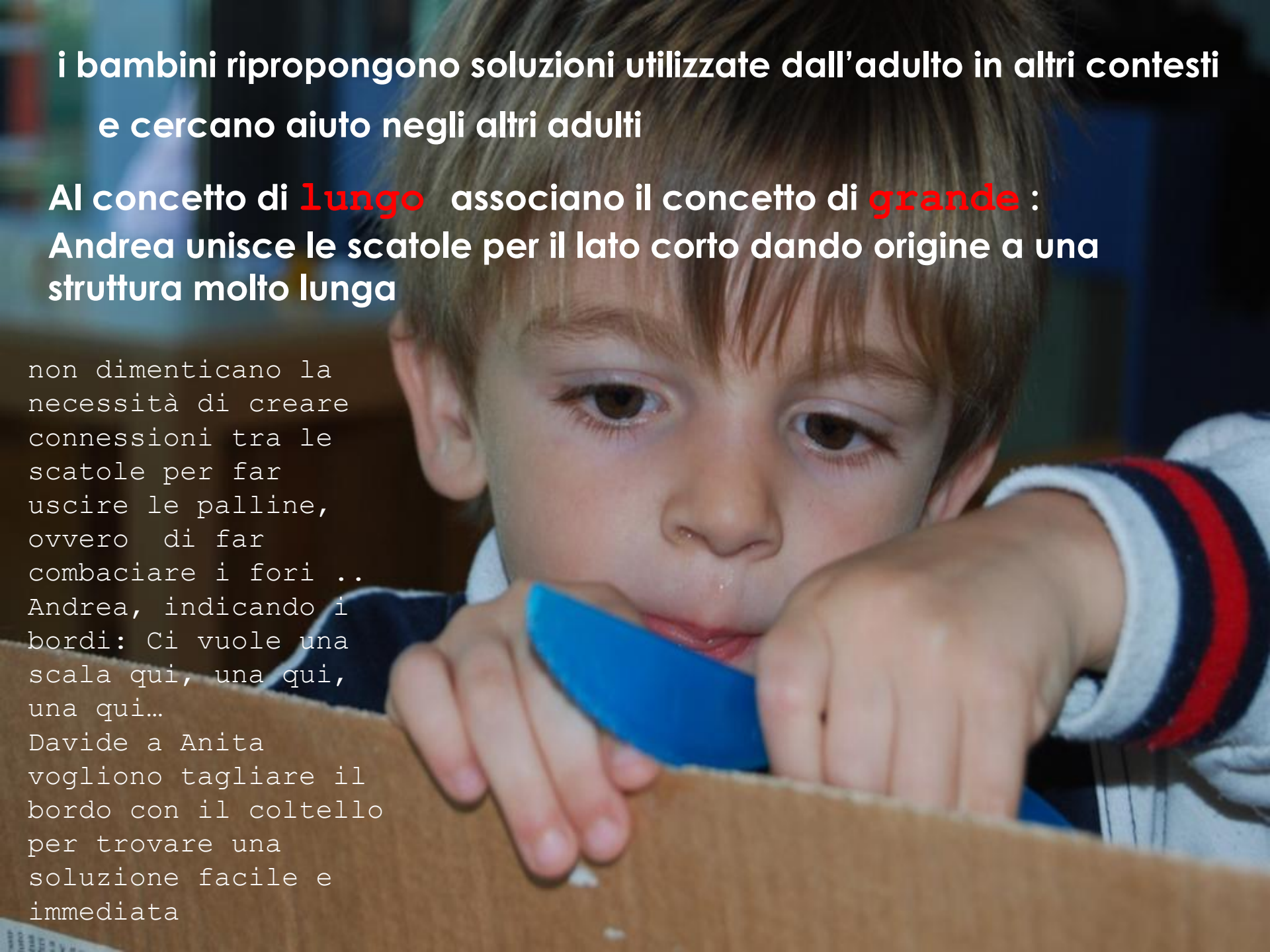
Giorgio: Ci vuole un tunnel!

Prende un tubo di cartone, lo appoggia al bordo ma la pallina infilata rimane dentro e non trova la soluzione per farla uscire dall'altro lato.

**i bambini ripropongono soluzioni utilizzate dall'adulto in altri contesti
e cercano aiuto negli altri adulti**

Al concetto di **lungo associano il concetto di **grande** :
Andrea unisce le scatole per il lato corto dando origine a una
struttura molto lunga**

non dimenticano la
necessità di creare
connessioni tra le
scatole per far
uscire le palline,
ovvero di far
combaciare i fori ..
Andrea, indicando i
bordi: Ci vuole una
scala qui, una qui,
una qui..
Davide a Anita
vogliono tagliare il
bordo con il coltello
per trovare una
soluzione facile e
immediata



3-6

**L'adulto scopre che
il “trafficare” con il materiale permette di dare nuovi significati
all'esperienza, modifica la sua interpretazione facendo propria
quella dell'altro**

**il suo punto di vista evolve attraverso l'azione e
tiene conto della condivisione con i coetanei**

l'imitazione dell'agire di uno diventa l'agire del gruppo

**sembra che emergano differenze di genere nella
risoluzione dei problemi: le femmine più riflessive,
i maschi più fisici**

0-6

Cosa scoprono gli adulti dei bambini ...

di essere in grado di **confrontarsi** con i compagni,
prendendo in considerazione le proposte altrui, valutandole ed
eventualmente modificando il loro punto di vista

a volte tentano di far emergere con forza il proprio punto di vista,
altre volte sono più aperti alla mediazione

dimostrano di essere consapevoli dei loro **limiti** e partono
da questi per formulare ipotesi e previsioni

riconoscono la condizione di reale difficoltà vissuta dall'amico
“non vedente”

Nella condivisione di situazioni emergono **stili diversi**

**propositivo
solitario
timoroso
curioso
entusiasta**

**L'adulto scopre che di fronte a un limite reale e oggettivo,
come non saper né leggere né scrivere, i bambino ricercano
un codice alternativo**

Il menù

Melissa: E' un libro con tutte le scritte, le cose da mangiare del ristorante.

Viola: Ci sono scritte le cose da mangiare, uno le ordina e il cameriere le porta.

Mariasole: Poi ci sono dei numeri per vedere quanto costa.

Simone: Tipo cinque euro.

Insegnante: Come possiamo costruire il menù del nostro ristorante?

Samuel: E' difficilissimo fare il libro!

Melissa: Io lo so già fare! Lo voglio piegare in due, poi ci scrivo tutte le cose da mangiare e di fianco i numeri.

Gerti: Ho un'idea: pieghiamo un foglio, poi attacchiamo con la colla tutti gli altri fogli piegati, poi sembra un vero menù!

Viola: Poi facciamo una riga in mezzo, così sta aperto; da una parte ci scriviamo le cose da mangiare, dall'altra i numeri.

Matteo: Io piego il foglio e ci scrivo il primo e il secondo.

Federico: C'è anche l'antipasto, quello prima di mangiare le tagliatelle! E' tipo il panino con l'olio e il sale! A me piace anche il panino con il pesto.

Gerti: A me il panino con la maionese.

Mariasole: Però le cose da mangiare come le scriviamo? le possiamo inventare!

Federico: Sì, possiamo fare le lettere a caso.

Mariasole: Ma le parole si devono capire e noi non le capiamo!

Federico: Io so scrivere OSSO

Gerti : Ma l'osso è per i cani, non possiamo scriverlo nel nostro menù! Io so scrivere spaghetti.

Anthony: Io so scrivere il mio nome.

Gerti: Ma non dobbiamo scrivere i nostri nomi, altrimenti le persone leggono Gerti, Viola e tutti i nostri nomi!

Samuel: Possiamo scrivere i nostri nomi diversi, spostiamo le lettere. (scrive una parola senza senso utilizzando le lettere che compongono il suo nome)

Mariasole: Ma così non capiamo cosa c'è scritto!

Insegnante: Come possiamo fare per capire le parole scritte nel nostro menù?

Federico: Mi è venuta un'idea: tu tata le scrivi e noi le ricopiamo.

Mariasole: Ma anche se le ricopiamo dopo da soli non le sappiamo leggere!

Insegnante: Qualcuno ha altre idee?

L'insegnante mostra dei volantini promozionali di alimenti, raffiguranti immagini di varie pietanze.

Simone: Ahh! Adesso ho capito! Li possiamo disegnare, così capiamo cosa abbiamo scritto!

Federico: Oppure li possiamo ritagliare e incollarli sul menù.

Mariasole: Possiamo ritagliare dai giornali anche il prezzo, così dopo c'è già sul nostro menù.

Insegnante: Ritagliate solo le immagini del cibo, il prezzo lo scrivete voi sul menù.

Viola: scriviamo i numeri a caso?

Mariasole: Dobbiamo fare come ci ha insegnato la tata l'altra volta: scriviamo 2 e di fianco facciamo due pallini, 3 e di fianco tre pallini e così per tutti i numeri, perché i bambini dei tre anni non conoscono i numeri, così possono contare le palline e sanno che numero abbiamo scritto.



Damien Hirst - Aurothioglucose - 2008 - lucido comune e smalto su tela - cm 172x274

Contesti
&
Scoperte

Memoria
e Oblio



protagonisti

Sezione piccoli

Nido d'infanzia Edison

Sezione grandi

Nido d'infanzia Pellico

Nido d'infanzia Amendola

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia Costa

Scuola dell'infanzia San Pancrazio

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia Malaguzzi



Domande

Come si fa a
ricordare?

Come si fa a
dimenticare?

Contesti 0-6

educativo relazionale

conversazioni

gioco con
la scatola
dei ricordi



gioco libero
in salone

conversazioni
con album di foto

Scoperte

il bambino scopre che

0-3

i ricordi si raccontano
il bambino a due anni è in grado di raccontare eventi
si riconosce nella sua immagine

Beatrice: "Questa sono io, ero piccolina,
dormigliavo nel mio lettino"

si accorge che c'è
un prima e un dopo.

Beatrice: "Stai
diventando grande"

Andrea: "Ero piccolo"

...e si condividono

il bambino scopre che c'è un mondo attorno a lui, pieno di
ricordi ed emozioni che può condividere con gli altri



3-6

i bambini manifestano consapevolezza dei ricordi

"I ricordi anche se vanno via, poi ti restano in mente. Tanti pensieri sono andati via e poi ti restano in mente"

"I ricordi sono le idee"

"I ricordi sono le parole"

"I miei ricordi sono rossi perchè la mamma ha detto che nella nostra famiglia i ricordi sono rossi perchè è così che siamo nati. Siamo nati con i ricordi dentro la testa....La voce che racconta i ricordi sta dentro alla testa."

i bambini sono consapevoli che i ricordi si conservano

" C'è un posto nella mia testa...ci sono le parole, poi la voce. Perchè se non c'è la voce non riusciamo a parlare. Se ti racconto di quando ero piccolo all'asilo nido...è tanto tempo me lo ricordo.

i bambini sono consapevoli di cosa significa dimenticare

"Io mi dimentico gli incubi, li nascondo nel cervello in un posto che non vengono più"

"E' il cervello che ti fa dimenticare le cose nascoste"

"se la cosa brutta da dimenticare è corta, io basta che mi concentro pochi minuti e me la dimentico"

cos'è la memoria?

i bambini danno la loro idea di memoria:

è vista come una scatola da riempire, per cui man mano che aggiungi cose le altre si dimenticano

Ludovico: E' una cosa che ci fa ricordare le cose

Valentina: E' una cosa che ci fa ricordare molte cose e se non ci ricordiamo le cose vuol dire che la nostra memoria e' corta!

Salvatore: Gli uccellini prendono le cose che non ci ricordiamo più e poi ce le riportano quando ci servono ... quelli grandi ci insegnano le cose e ricordiamo delle cose che abbiamo già imparato

Valentina: La memoria tiene stretto nel nostro cervello tutto quello che impariamo, ma delle volte va via e non ci fa ricordare. La memoria a volte è un po' maleducata perché va via senza chiedere il permesso

l'adulto scopre che

la memoria nasce dall'esplorazione dell'oggetto

il bambino molto piccolo esplora l'oggetto e, dalla ripetizione di gesti esplorativi, sviluppa sequenze di azioni sempre più elaborate, scopre diversi utilizzi sempre più mirati.

Alcune azioni sono la risultante di gesti precedentemente memorizzati

Lea dapprima apre solo il cassetto con movimenti costanti e ripetuti nel tempo e nei giorni. Da un primo livello di conoscenza e conquista dell'oggetto è passata ad un nuovo utilizzo, inserendovi del materiale all'interno





i bambini di 24 mesi ricordano episodi risalenti al passato, soprattutto se sono legati ad una emozione

Diego: "Quando arriva mamma mi arrabbio perché io volevo stare qua dentro".
Letizia : "Si danno il bacino la Letizia e la Giulia!
Sì, perché la Giulia piangeva!"

per ricordare il bambino si fa supportare dalla gestualità

con l'aiuto delle fotografie il bambino ricorda per associazione gli episodi di vita quotidiana

Letizia racconta: Fanno la spremuta i bambini, è buona! La mia me l'ha fatta la tata, però me l'ha data con la cannuccia.



**al bambino del nido per aiutarlo a ricordare, bisogna fare
specifiche domande quando si guarda una immagine:
Chi è, Dove sei, Con chi, Cos'è?**

**alcuni bambini non riconoscono se stessi da piccoli e
utilizzano la terza persona singolare nel racconto**

Alice guarda tutte le fotografie

Educatrice: Chi c'è in questa foto?

Alice: E' Alice, Alice sta sul mare con la mamma e la nonna"

Educatrice: Ma che Alice è?

Alice: E' Alice M.

Educatrice: Ma tu che Alice sei

Alice: Alice; Alice è cambiata

Educatrice: E' cambiata

Alice: Non è me è un'altra Alice

Educatrice: Un'altra Alice?

Alice: Alice è un'altra alicia, la sua mamma si chiama Lara.

Educatrice: E la tua?

Alice: Anche la mia si chiama Lara

Educatrice: E' un'altra?

Alice: sì

Educatrice: Non se tu?

Alice: E' un'altra. Hai capito che questa non sono me. Questa è
la mamma dell'Alice piccola, è la mamma dell'Alice di questa.

i ricordi sono sempre accompagnati dalle emozioni :
ricordi belli legati alla felicità, ricordi brutti legati alla tristezza



i ricordi dei bambini
sono legati a fatti che
li hanno colpiti

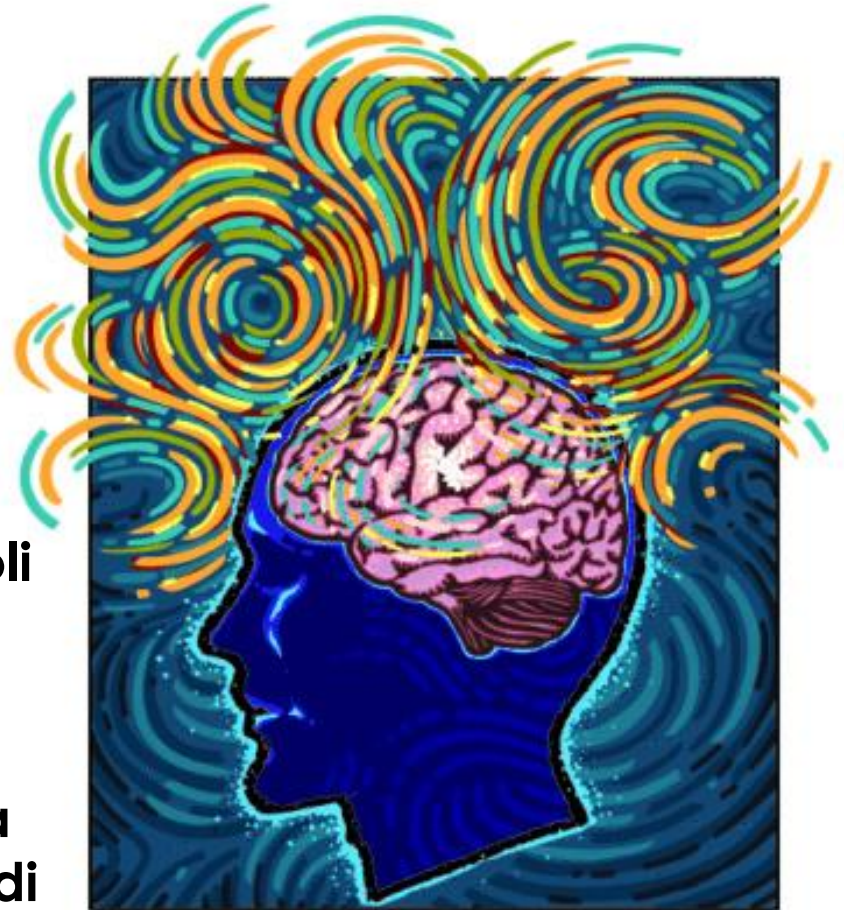
più i bambini "fanno"
più ricordano,
leggono e rileggono,
raccontano a se
stessi, agli amici e alle
educatrici, con il
gioco simbolico, con
proposte grafico-
pittoriche

il ricordare e il dimenticare sono
azioni consapevoli sui quali
i bambini agiscono un controllo

l'adulto scopre che i bambini sono
coscienti dei ricordi anche se non
sono tangibili

i bambini li collocano dentro la
testa, pensano che la testa li
conservi in un posto segreto tenendoli
prigionieri

i bambini pensano di poter agire il
controllo sui ricordi e le paure, che la
testa funzioni come cassette dei ricordi
e che si possano “aprire e chiudere”
con la volontà



i bambini se sollecitati a **ricostruire i ricordi di pezzi di cui non hanno memoria, come nel caso della vita intrauterina, fanno due operazioni: da una parte fanno propri i racconti dei genitori, dall'altra proiettano nel passato situazioni ed emozioni del presente**

Com'ero nella pancia della mamma?

Cristopher: Non giocavo ma parlavo da solo e dicevo che la pancia della mamma è bella, che nella pancia il bambino si gira ma non può giocare.

Elena: Stavo sempre a testa in giù, pensavo che sbucavo tra tre giorni

Giacomo: non facevo niente perchè la mia mamma prima gli hanno fatto un buco. Prima è nata mia sorella, poi mio fratello, poi io per ultimo. Stavo fermo immobile, quando sono uscito dalla pancia ero coperto di sangue e mi hanno lavato.

Greta: Mi muovevo, spingevo la pancia, sgambettavo

Ins: Vorresti tornare piccolo?

Salvatore: Sì perchè vorrei essere delicato

Elisa: Mi piace stare a fare le coccole dalla mamma

Cristopher: Voglio tornare a giocare con mio fratello

Greta: Vorrei tanto fare le coccole tra le braccia della mamma

Matteo: Vorrei stare nella pancia, volevo stare lì coperto dalla pancia della mamma perchè lì c'era un pò di latte.

i bambini utilizzano il confronto con il presente per costruirsi i ricordi del passato, quello che so fare adesso e che prima non sapevo fare, o quello che facevo prima e che non faccio ora

Come eravamo da piccoli: i nostri ricordi

Sono piccolina, lo capisco perché lo vedo a casa che ho un metro che dice quanto sono alta e sto crescendo: io capisco perchè sono piccolina dalla faccia perchè ero così quando ero piccola.

Giocavo con i miei giochi di quando ero piccola, un sonaglino verde con le palle che suonavano. Stavo con la mamma e il papà e sapevo prendere in braccio il mio micio.

Riccardo: capisco che in questa foto sono piccolo perchè ho le gambe cicciottelle e corte. Giocavo e la mamma mi prendeva sempre in braccio perchè ero piccolo.

Annaclara: Sono io quando ero piccola perchè mi ricordo che avevo il ciucio, rovinavo tutti i miei giochi....



Contesti
&
Scoperte

Esplorazione

protagonisti

Sezione piccoli

Nido d'infanzia V. Giardino
Nido d'infanzia BPER
Nido d'infanzia B. Marcello
Nido d'infanzia Barchetta
Nido d'infanzia Amendola
Nido d'infanzia Cividale
Nido d'infanzia Pellico

Sezione grandi

Nido d'infanzia Giovanardi
Nido d'infanzia V. Giardino
Nido d'infanzia Sagittario
Nido d'infanzia Edison

Sezione medi

Nido d'infanzia Il Grillo Parlante
Nido d'infanzia Il Girasole 1
Nido d'infanzia Madonna Pellegrina
Nido d'infanzia Giovanardi
Nido d'infanzia Ludus
Nido d'infanzia B. Marcello
Nido d'infanzia V. Giardino
Nido d'infanzia Sagittario
Nido d'infanzia Gambero
Nido d'infanzia S. Pellico
Nido d'infanzia Forghieri
Nido d'infanzia Piazza
Nido d'infanzia Barchetta

Sezione mista

Nido d'infanzia Dante Alighieri
Nido d'infanzia Pronto Nido
Nido d'infanzia Le fate
Nido d'infanzia La Carovana 1

Sezione primavera

Nido d'infanzia San Giovanni Battista

Nido d'infanzia Don Milani

Sezione 3 anni

Scuola dell'infanzia Barchetta

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia Saluzzo

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia San Pancrazio

Scuola dell'infanzia Marconi

Sezione mista

Scuola dell'infanzia Raisini

Scuola dell'infanzia Melograno



Domande

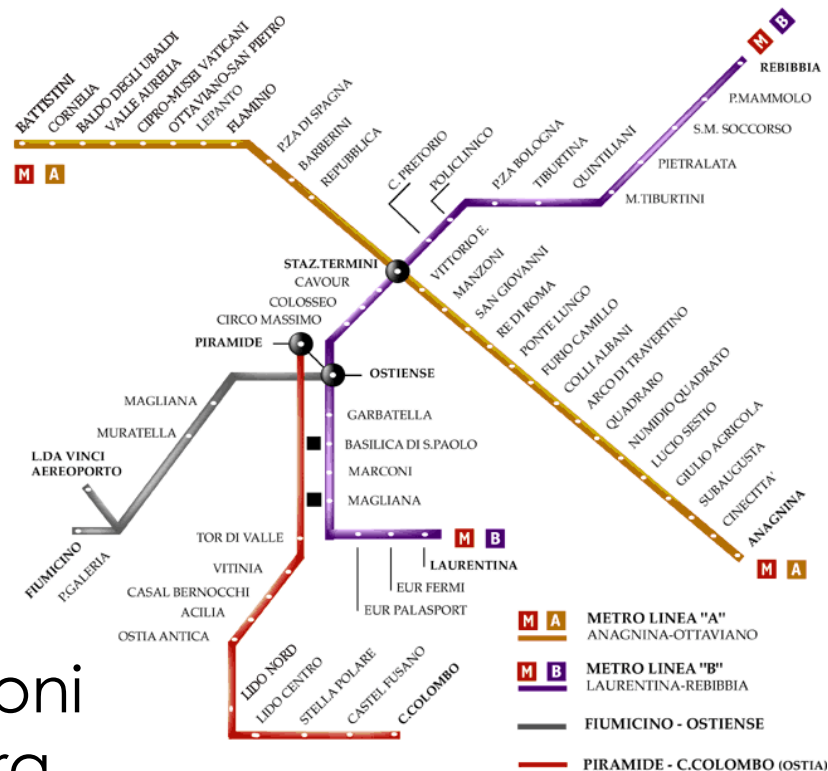
Aumento il mio
coraggio
di esplorare?

Contesti 0-6

educativo relazionale

Osservazioni in
momenti di
attività di gioco
libero dentro e
fuori dal nido

Conversazioni
in gruppo tra
insegnanti e
bambini



Osservazioni in
momenti di
attività
programmata
dall'adulto

Proposte
degli ambiti
disciplinari

Scoperte

il bambino scopre che

davanti a materiale sconosciuto può prendere l'iniziativa e compiere **azioni**:

0-3

gatonare per avvicinarsi

osservare

impilare

ASSAGGIARE

**ricercare l'equilibrio degli
oggetti**

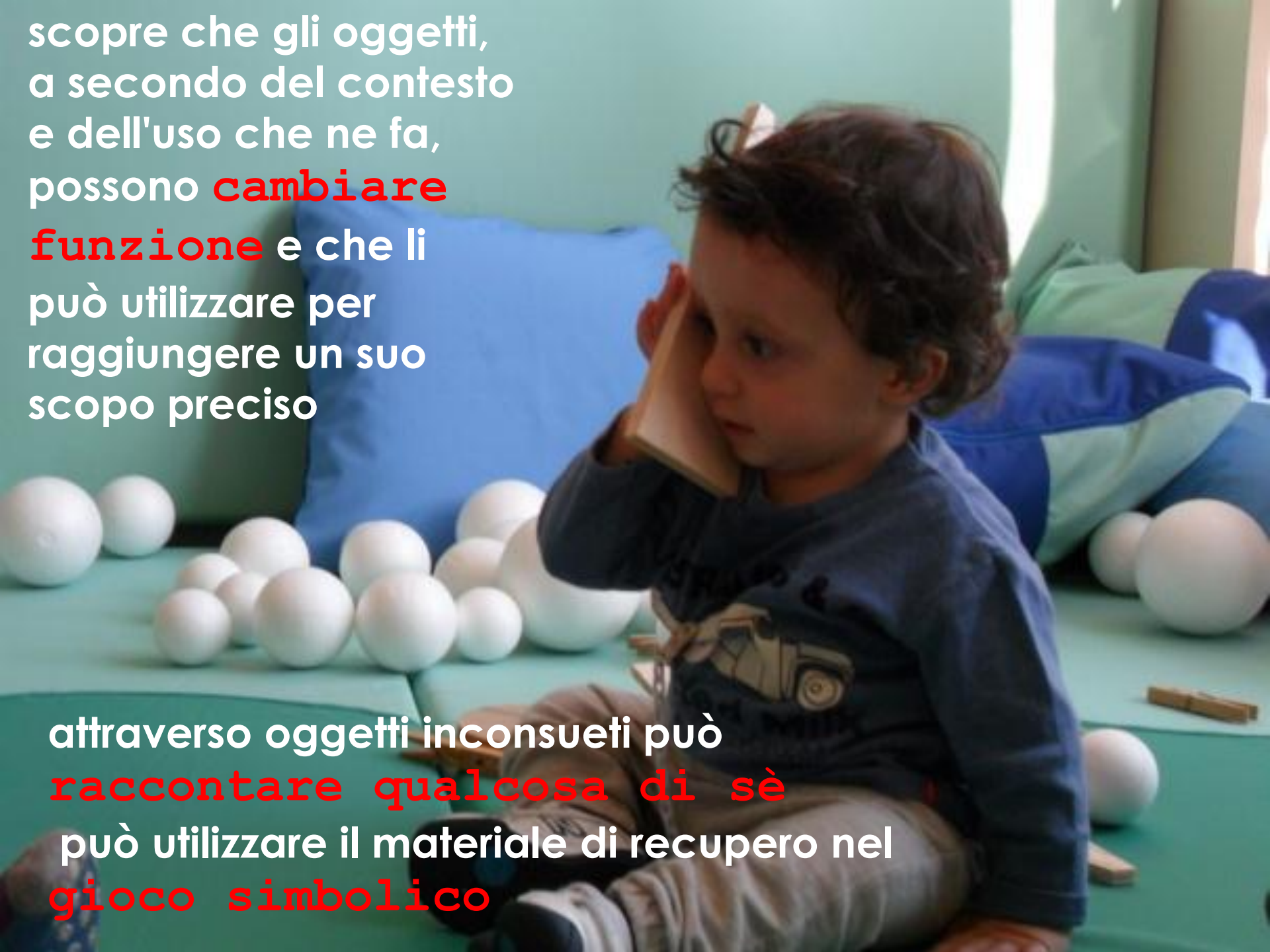
scuotere e tirare fuori

nascondersi e scoprirsi....



scopre che gli oggetti,
a secondo del contesto
e dell'uso che ne fa,
possono **cambiare
funzione** e che li
può utilizzare per
raggiungere un suo
scopo preciso

attraverso oggetti inconsueti può
raccontare qualcosa di sé
può utilizzare il materiale di recupero nel
gioco simbolico



**che se lancia gli oggetti
rotolano e quelli rotondi di più**

**che se lancia un oggetto lo
può seguire**

**che gli oggetti lunghi li può
appoggiare sul collo e sulla
testa e farli scendere dai lati**

**che gli oggetti tondi e bucati
li infila nelle mani, li tiene
stretti con la bocca e li
appoggia alla testa e alle
orecchie**

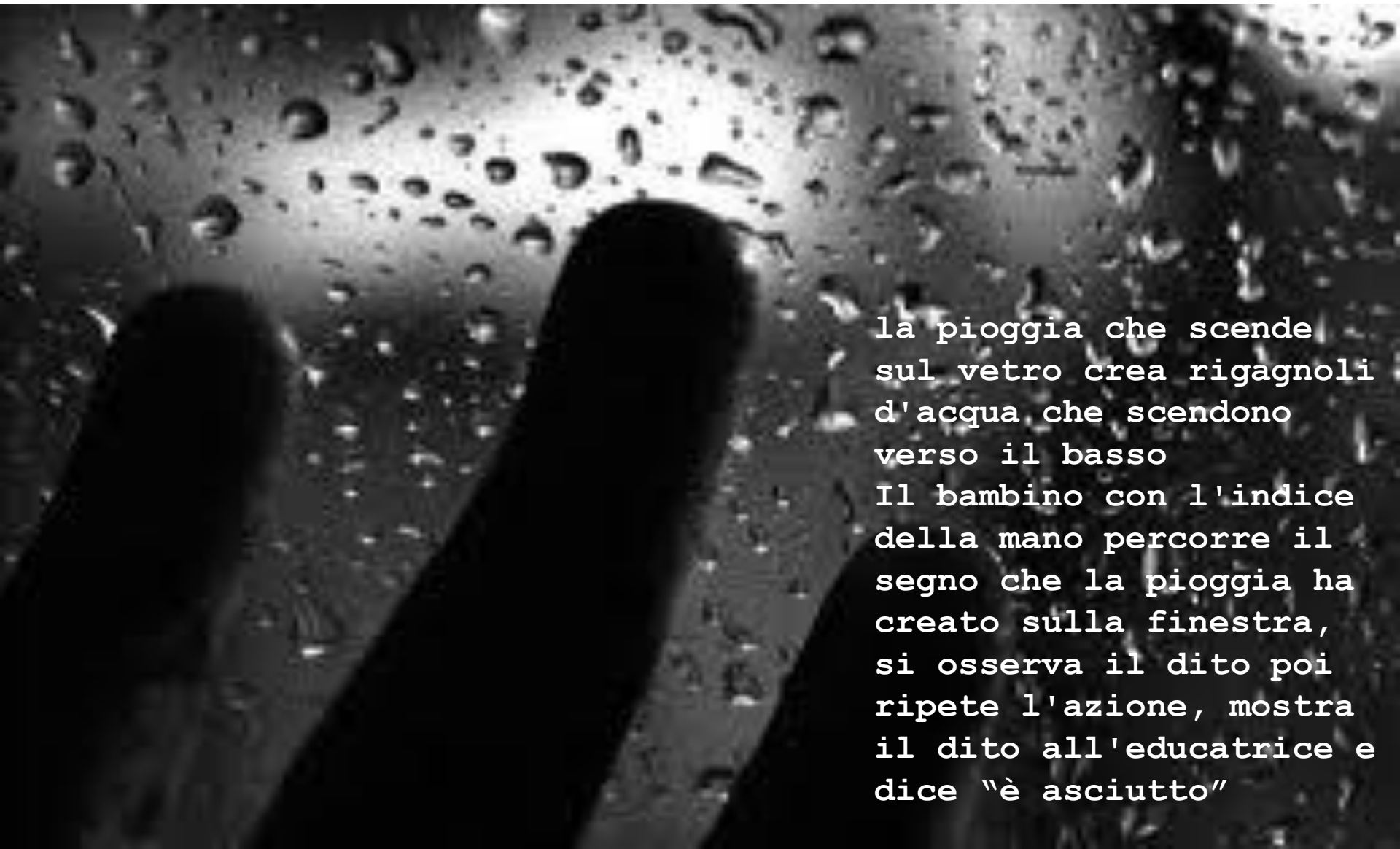
**che esiste il rapporto tra la
causa ed effetto**



**scopre che gli oggetti si possono misurare
producono suoni
hanno un peso diverso
a volte riflettono l'immagine
hanno un significato e comunicano dei concetti
hanno corrispondenze
lasciano tracce che a volte scompaiono e ricompaiono**



che gli elementi della natura provocano
cambiamenti intorno a lui



la pioggia che scende
sul vetro crea rigagnoli
d'acqua che scendono
verso il basso
Il bambino con l'indice
della mano percorre il
segno che la pioggia ha
creato sulla finestra,
si osserva il dito poi
ripete l'azione, mostra
il dito all'educatrice e
dice "è asciutto"

che attraverso i cinque sensi **conosce il mondo**

che gli oggetti possono stare in equilibrio
e diventare prolungamento del proprio corpo



che se utilizza l'oggetto allo stesso modo crea
relazione con l'altro





che una base di appoggio limitata lo fa cadere
e lo spinge ad individuare **nuove soluzioni**

il bambino scopre che è capace di **orientarsi** in sezione e nella scuola

che se si appropria di uno spazio, si muove in modo più autonomo, è più cosciente del suo agire e scopre il suo coraggio

Mattia: io non mi perdo perché so quello che faccio

Giuseppe: non ho paura di perdermi, perché sono a scuola e la mia mamma è a lavorare

Enrico: io non mi perdo mai, perché sono bravo e non scappo mai dai miei genitori, soprattutto quando ci sono tante persone che non ti fanno più vedere dove sei

che può esplorare attraverso la formulazione di **ipotesi**

1' adulto scopre

che se accetta la condizione di provvisorietà della progettazione come processo di ricerca, può cogliere l'essenzialità e l'originalità dei gesti di ognuno, può **lasciarsi stupire** dal bambino

che i **gesti esplorativi** dei bambini sono indipendenti dalla loro età e influenzati dalla loro autonomia motoria

che ogni bambino ha un **proprio stile** di approccio agli oggetti, e che esplora molto più spesso di quanto noi adulti siamo abituati a pensare

che l'esplorazione favorisce **l'acquisizione del sé**, la permanenza dell'oggetto, la comparsa dei primi giochi del far finta

che nei bambini piccoli il cervello è più veloce del corpo

che l'esplorazione è maggiormente sostenuta da un
contesto ricco

che la **relazione** con l'educatore e i compagni
sostiene e incoraggia l'esplorazione

che la **curiosità** aumenta la capacità di ascolto e di
partecipazione

che un'esplorazione individuale e graduale permette al
bambino di appropriarsi di un'esperienza che successivamente
può essere condivisa

che la **ripetizione** serve al bambino per verificare
l'efficacia del suo esplorare

che il bambino **investe di senso** materiali semplici
con tenacia, costanza e impegno

che il bambino è in grado di formulare delle **associazioni di pensiero** con elementi esterni all'attività

che i bambini hanno **tempi** di elaborazione anche successivi al momento dell'attività stessa

che una minima **variazione** nel contesto ludico cambia i modi e i tempi di esplorazione e porta i bambini ad individuare nuove strategie

che i giochi preferiti nel primo approccio esplorativo sono sempre gli stessi

che alcuni bambini privilegiano un materiale che tengono sempre in mano, mentre continuano ad esplorare con l'altra

Elia (6 mesi) si guarda intorno, prende con due mani il cono di cartone, mi guarda negli occhi girando la testa...lo gratta e lo succhia. Prende un sacchetto con le perle mentre con l'altra mano tiene il cono e comincia a mordicchiare il sacchetto

che il bambino **sceglie gli oggetti** secondo un suo progetto: prima di svolgere un'azione si ferma, attende per osservare, rielabora e reagisce

che il bambino sperimenta le prime **seriazioni**
e dosa la sua forza sugli oggetti

che in **giardino** il bambino dà il meglio di sé: armonia, coinvolgimento, entusiasmo, curiosità, incanto

che il giardino è luogo di sperimentazione sociale e naturale, palestra di movimento, luogo della quotidianità, luogo che favorisce domande inusuali, un vero laboratorio sensoriale

che il bambino è **coraggioso**

Alice: Ciò il coraggio

**l'educatore scopre che il fare insieme dei bambini
permette una **dimensione bidirezionale:****

**sostiene i bambini in difficoltà perché tutelati
dal grande gruppo e contemporaneamente
rende responsabili i più vivaci**

che i bambini più intraprendenti guidano gli amici più timorosi

che i bambini cooperano attraverso formulazione di ipotesi

**che la sfida/esplorazione coraggiosa osservata
è l'uso autonomo e personalizzato degli strumenti a disposizione**



Contesti
&
Scoperte

Narrazione

protagonisti

Sezione mista

Nido d'infanzia Mamitù

Sezione grandi

Nido d'infanzia Cappellaio Matto

Nido d'infanzia Cipì

Nido d'infanzia Il Girasole 2

Nido d'infanzia Sagittario

Nido d'infanzia Todi

Nido d'infanzia Villaggio Giardino

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia L. Malaguzzi

Scuola dell'infanzia Simonazzi

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia Barchetta



Domande

Come **racconto**
quello che so del
mondo?

Contesti 0-3

educativo relazionale

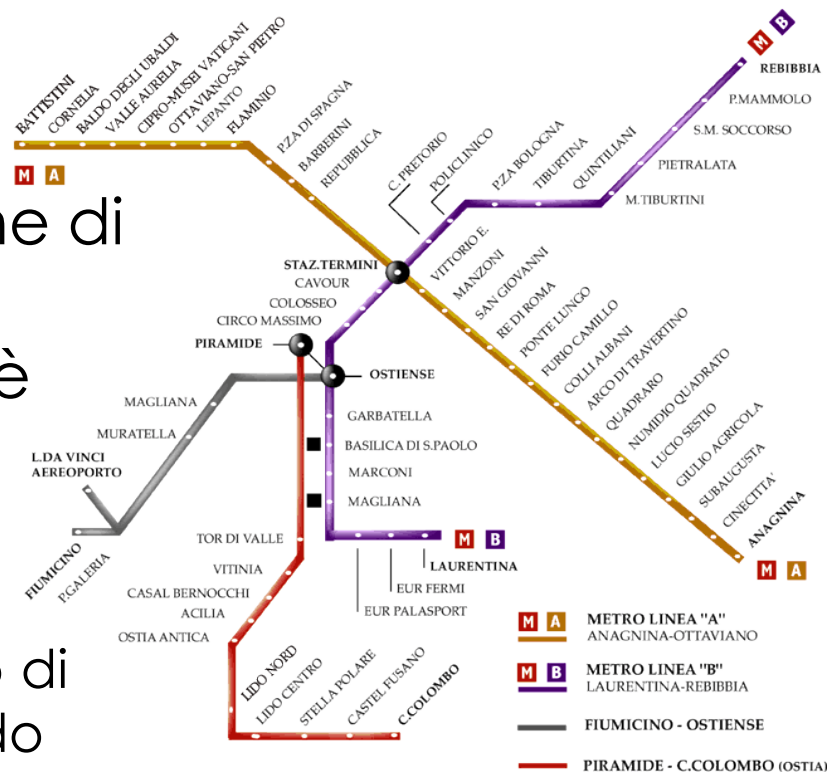
Osservazione di
spontanee manifestazioni
di paura

Dalla narrazione di
una storia alla
narrazione di sé

Cosa raccontano di
sé i bambini al nido

racconto di fiabe

Cosa racconto del mio
quotidiano? A chi? Quando?



Contesti 3-6

educativo relazionale

Il racconto di
un' avventura
estiva

Ambiti
disciplinari



Lecture e
momenti di
narrazione
individuali
e condivise

Scoperte

il bambino scopre

il piacere di ...

raccontare di sé, dei propri familiari e dei propri legami affettivi

far conoscere agli altri

il proprio vissuto familiare, le proprie esperienze, la propria casa ...

avere un ruolo da **protagonista**

ascoltare ed essere ascoltato

dai coetanei

fare **conversazione**

attraverso i racconti personali e degli amici,
il bambino scopre ciò che lo **caratterizza**
e lo **distingue** dagli altri

ognuno ha la un proprio modo di manifestare le emozioni



se presta attenzione agli atteggiamenti,
alle parole e alle espressioni degli altri,
può comprendere meglio lo **stato emotivo**

il bambino scopre che la **lettura** e la **conversazione** rappresentano un mezzo per raccontare qualcosa di sé, associando parole e situazioni ascoltate o viste a quelle che vive nel suo quotidiano



Lorenzo: Guarda Chiara a casa di Giulio coniglio c'è il sole, anche a casa mia c'era il sole oggi

Chiara: a casa mia invece piove, quindi non posso andare in giardino

il dialogo nel **gioco**
simbolico
arricchisce le sue
conoscenze

il bambino esplicita il
suo sapere ad un'altra
persona, coetaneo o
adulto, lo consolida, e
allo stesso tempo
scopre nuove nozioni
e particolari che
modificano la sua
conoscenza iniziale



la valorizzazione di sé e dell'altro
avviene anche attraverso la valorizzazione da parte
dell'adulto del proprio contenuto narrativo
e di quello dei compagni



Adulti e compagni
accolgono la
proposta di un
bambino che
diventa una
narrazione corale,
un gioco condiviso,
dal sé al noi

**attraverso il gioco
narrativo trova il
suo spazio**

Michelle scopre la possibilità di usare l'**immaginario**



il suo narrare
coinvolgente cattura
l'attenzione dei
compagni e li invita
a seguirla nella
trama narrativa

**si possono modificare i ruoli e le parti,
per adattarsi ai desideri del compagno**

Michelle: Cappuccetto Rosso aveva dei fiori per la nonna ... facciamo la parte.

Dispone a terra una tovaglia rossa presa dall'angolo travestimenti e si volta verso i compagni invitandoli a giocare con lei.

Michelle: Andiamo nella casetta che fra un po' arriva il lupo!

Si sveste, prende la marionetta del lupo e insegue gli amici ululando, mentre i compagni corrono per la stanza.

Michelle: Sono Michelle adesso, perché io facevo il lupo.

Viola: mò l'acchiappo il lupo (rivolgendosi a Vincenzo) mi puoi dare il cacciatore per piacere lo voglio fare un pò io.

Vincenzo consegna il tutto a Viola, che si mette il cappello del Cacciatore e con un bastone colpisce il burattino/lupo.

Michelle: la Viola decide di fare il cacciatore, adesso possiamo giocare, il lupo è morto.

3-6



**Il bambino ha bisogno
dell'attenzione dell'altro
per dare significato alla propria
scoperta,**

**riesce a raccontarsi attraverso
un linguaggio grafico che
gli appartiene,**

**ha modi diversi di vivere la
stessa esperienza e di trovare
soluzioni diverse allo stesso
problema,**

**crea storie uniche e originali
grazie al contributo delle
domande e delle riflessioni
dei compagni**

l'adulto scopre che il bambino

come e cosa narrano di sé:

**i più piccoli, narrano attraverso la ripetizione di gesti e suoni,
la metodologia di racconto è non verbale**

**nelle narrazioni appaiono evidenti i gusti e le preferenze
del bambino, come vive e rielabora la realtà**

**i “più grandi” raccontano principalmente alla mamma ciò che
succede al nido, le routine, i giochi, le attività. Lo fanno
attraverso il racconto verbale, il gioco simbolico e l’imitazione**

**al nido raccontano principalmente ciò che fanno
le figure familiari, in particolare **la mamma****

**tra i 24 e i 36 mesi emerge la capacità di partire da una immagine
o da una parola e collegarla ad un evento accaduto a casa**

racconta quotidianamente di sé attraverso metafore fantasiose

Dalla **narrazione di sé** alla narrazione di storie

nei primi mesi **racconta solo ciò che gli è accaduto e successivamente elabora storie fantastiche**, trasforma gli eventi reali utilizzando l'immaginazione



il racconto sembra **ancorato alle immagini** e articolato per punti salienti, a volte utilizza forme elementari di drammatizzazione

uno dei personaggi che attrae maggiormente il bambino è il **lupo**

Gli adulti scoprono che la condivisione di una narrazione individuale e di gruppo aiutano a costruire il **senso di appartenenza**

nella narrazione di gruppo le competenze verbali dei bambini più grandi fungono da **stimolo** per i bambini più piccoli

la condivisione di idee nel rappresentare una storia incentiva **nuove relazioni** e favorisce maggiore vicinanza in quelle già consolidate

La narrazione si nutre dell'**immaginazione**

i bambini introducono particolari non presenti nelle fiabe conosciute

Michelle raccoglie da terra cordoncini bianchi, disposti a terra da un educatore.

Ed: *Cosa sta raccogliendo la nonna?*

Michelle: *Gattini.*

Mette i fili nel cestino di Cappuccetto, mentre Giulio la osserva.

La bambina si rivolge ad altri compagni del gioco: *Sono gattini, gattini piccoli che mi ha portato Babbo Natale*".



3-6

la competenza del singolo diventa risorsa per il gruppo

il bambino di 4 anni racconta quello che sa del mondo utilizzando
diverse figure retoriche (metafore, similitudini,
onomatopee,...), **segni grafici e pittorici**

Il suono della neve ...

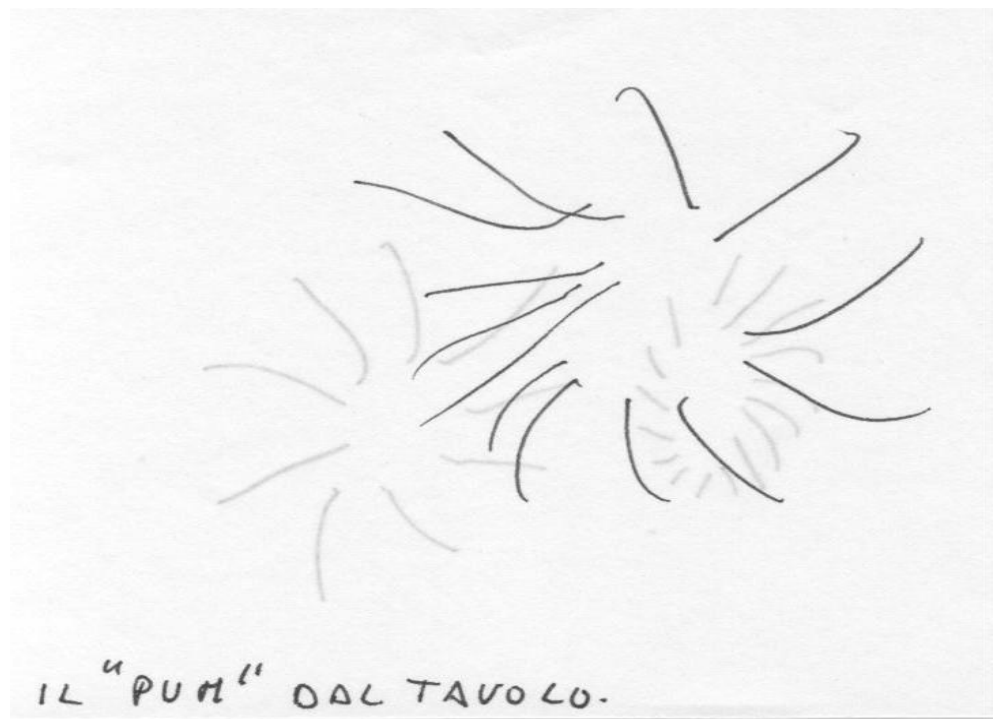
È di sabbia che scende

La neve cade senza aprire
bocca

È a forma di mantello, perché
è ventolato, vola e poi cade
dappertutto.

Il suono della neve è come una
coperta, come il mare, è nero
come il buio per questo è
silenzioso

Il suono della neve fa ... tic
forte, plic, plop, plic, plic



scopriamo che quando le parole non sono sufficienti, il bambino usa il corpo:

"Io ho sentito un ciocco così, col sedere (si alza e si lascia cadere pesantemente sulla panca), come quando uno siede forte"

Margherita narra ciò che sa, in relazione al suo vissuto

"io ti dico che sono campanelle, perché lo so che sono campanelle. Perché io ce le ho a casa e ho sentito con le mie orecchie proprio quel suono"

Cesare e Elena avanzano ipotesi su come funzionano le cose

Cesare: io dico che funzionano con il sangue, tipo, il sangue va fino all'orecchio e va su, poi entra in un buchino, gira intorno e dopo va nell'orecchio dentro e noi sentiamo tutte le cose. Il sangue è dentro nella carne e gira finché non trova il buchino giusto.

Elena: secondo me noi dobbiamo sentire tutte le cose, perché c'è una magia molto magica che viene da fuori, poi va dentro all'orecchio e poi torna fuori e poi torna dentro.. È un triballo...

Contesto familiare

Cosa raccontano del nido a casa?

i bambini scoprono la possibilità di raccontare e condividere in famiglia ciò che vivono al nido

hanno la possibilità di dare risposte e motivazioni proprie agli eventi

Sofia: Sai mamma che non c'è più la Saveria (collaboratrice)

Mamma: E dov'è andata?

Sofia: E' andata a prendere l'autobus

Mamma: Per andare dove?

Sofia: Bo! E' alla fermata che aspetta l'autobus, però a me piaceva la Saveria, ma poi forse un giorno torna da noi.

Lorenzo: Il bimbo che fa il cameriere va in cucina con la tata a prendere il carrello. La Saveria ha perso l'autobus per questo che non viene più!

nei racconti emergono elementi che riconducono alle “chiacchiere” informali che gli educatori si scambiano tra loro

Gli adulti scoprono che i bambini riportano gli **eventi eccezionali (come la nascita di un fratello) o i momenti in cui hanno ricoperto **un ruolo da protagonista** (gioco del cameriere, compleanni,...)**

Arianna: Mamma anch'io spengo le candeline all'asilo come la Sofy?
E poi vieni anche tu mamma? E viene anche Matteo come con la Sofy?
Poi la Nazzarena mi passa il piatto e sopra c'è c'era la cecilia!

Mamma: Ma chi è la Cecilia?

Arianna: Quella lì che si mangia!

Mamma: Dici la ciliegia Ari?

Arianna: Ah! Sì la ciliegia!!! Eh sì la ciliegia.



Contesti
&
Scoperte

Esistere
nel tempo e nello spazio

protagonisti

Sezione piccoli

Nido d'infanzia Cipì

Nido d'infanzia Gambero

Nido d'infanzia Vaciglio

Sezione mista

Nido d'infanzia Todi

Sezione medi

Nido d'infanzia Parco XXII Aprile

Nido d'infanzia Todi

Sezione grandi

Nido d'infanzia Mo.Mo

Nido d'infanzia Parco XXII Aprile

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia Barchetta



Domande

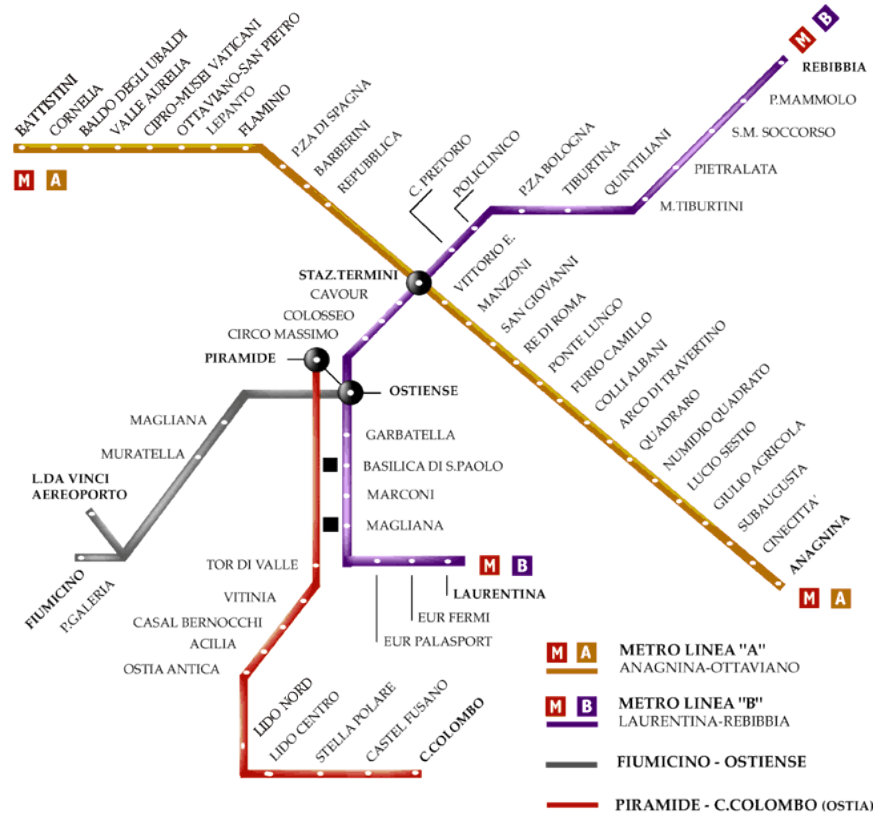
Qual è il **mio posto**
in mezzo agli altri?
Da solo dove mi metto?

Contesti 0-6

educativo relazionale

Osservazioni in
momenti di
attività di gioco
libero
e di attività
programmata

Conversazioni in gruppo tra insegnanti e bambini



Osservazioni di attività con materiale di recupero

Scoperte

il bambino scopre che

il bambino scopre di poter agire sullo spazio,
perché lo modifica attraverso l'alzare e
l'abbassare delle parti mobili dello scatolone,
diventando così regista di una situazione di
gioco alternato con i compagni



il bambino scopre di poter trasformare lo spazio come vuole e ritrovare le tracce del suo intervento, perché gli adulti rispettano il cambiamento da lui introdotto



scopre che gli spazi assumono significati diversi, accogliendo vissuti personali, storie conosciute o immaginate.

Il bambino sembra sapere che il gioco comincia quando si inizia a riempire uno spazio "insieme"

Il bambino scopre il **dentro** e il **fuori**

Kimberly prende un recipiente grande tipo insalatiera, vi entra e vi rimane a lungo mentre osserva e manipola la farina. Si ribalta all'indietro, piange, ma ritorna subito dentro

**riflette sulle
dimensioni
il **piccolo**
e il **grande****

Pietro prende 3 cerchi diversi, li posiziona facendo attenzione a mettere i cerchi uno dentro all'altro dal più piccolo al più grande
Che ci sono spazi vuoti che possono essere riempiti





il bambino scopre di poter sperimentare con il corpo punti di vista differenti

Pietro va dietro al mobile, entra
nel contenitore con i mattoni di
gomma, così dall'alto osserva i
compagni soddisfatto



scopre che altre prospettive restituiscono immagini alternative del mondo

Wisdom si guarda allo specchio
sul tavolo, si avvicina, si
allontana, guarda sotto, lascia
il fiato sullo specchio, si
bacia, si sposta e ritorna al
tavolo, parla sopra allo
specchio e si guarda

**il bambino del nido
scopre..**

**che collocandosi
davanti alla porta a
vetri si può
comunicare con i
più grandi**



**che l'equilibrio si
ricerca usando
supporti diversi**



**che il corpo può
comunicare in
base alla
postura e alla
collocazione
che esso
assume nello
spazio**

**acquisisce maggiore consapevolezza
di sé e della propria competenza
nell'esplorazione dello spazio**

Gioele dice: "C'è un salto grande e un salto piccolo. Questo è un gradino eccezionale, si va da qua a là così" (va avanti e indietro), si sposta "Sì, ce l'ho fatta!"

il bambino scopre alcune regole, utili nel gioco

1°: dividersi nei diversi spazi

Sofia: si sceglie un posto e si sta lì

Sara: no che ti stanchi subito, rimani lì un po'

Mattia: ma ci dividiamo, non tutti insieme....quattro vanno dalle costruzioni e poi gli altri scelgono...

2°: portare a termine un'attività prima di poterla cambiare

La clessidra per misurare il tempo di gioco

Matteo: giochiamo un pochino...facciamo una giocatina fino alla fine della sabbia

Sofia: poi la giriamo e facciamo un gioco nuovo

3°: turnare negli spazi permette di sperimentare attività inconsuete

"A me non mi piaceva giocare con le macchinine, adesso sì, anche se non sono un maschio"

l'adulto scopre che

L'adulto scopre che i bambini più grandi sembrano ragionare sul perimetro dello spazio, mentre i più piccoli lo esplorano con il corpo, passano “dentro e fuori” dagli oggetti, individuando e superando i confini

che la condivisione dello spazio avviene con le prime simbolizzazioni

che un'attività o un materiale particolare, vissuti come centri di interesse, media la condivisione di spazi ristretti

Riccardo si appoggia al cuscino dove dorme Margot, il cane del progetto pet education. Si avvicina Samuele e si aggiunge Raffaele: si dividono in 3 lo stesso cuscino più Margot

che lo spazio grande e conosciuto permette loro di andare e tornare liberamente dal centro di interesse

**l'adulto scopre che i bambini osservano,
riflettono e poi conoscono**

*Kimberly passa sotto al
tunnel, guarda dentro, poi
fuori, poi ancora dentro*

che i bambini sembrano capire dalle azioni le regole del gioco

**che sanno trovare sostegni e mezzi inusuali per
spostarsi autonomamente nello spazio**

**che alcuni movimenti, come lo strisciare, si trasformano nel
tempo e nello spazio con l'acquisizione di nuove abilità**

**che l'indipendenza emotiva ed affettiva permette di muoversi con
tranquillità nello spazio e nella relazione con gli altri**

che la presenza dell'adulto influisce sulla sicurezza dei bambini

il **corpo** è uno degli strumenti di misurazione dello spazio

Jacopo sale sul tavolo e si sdraia, allunga un braccio verso il pavimento e esclama: E' alto!



Giorgia prende la scarpa della bambola e si toglie la sua. Prova ad infilare la scarpa della bambola ma non entra. La gira e la appoggia alla pianta del piede, sembra stia misurando.

l'adulto scopre che i bambini stanno nello spazio e nel tempo con il corpo e con la mente, riempiendoli non solo di oggetti, ma anche di storie e vissuti personali

che esistere nello spazio significa occuparlo, modificarlo, riempirlo, misurarlo, raccontarlo, esplorarlo, inventarlo

che attraverso la relazione corporea con lo spazio vissuto le dimensioni e le collocazione topologiche acquistano significatività.

che l'esperienza della misurazione dello spazio avviene soprattutto sul piano simbolico e la narrazione anche in questo ambito, ha una valenza cognitiva fondamentale

l'adulto scopre che per un bambino grande di nido non è importante la grandezza fisica astratta quanto il valore che questa ha in relazione alla propria esperienza

che la relazione con l'altro modifica la fruizione dello spazio

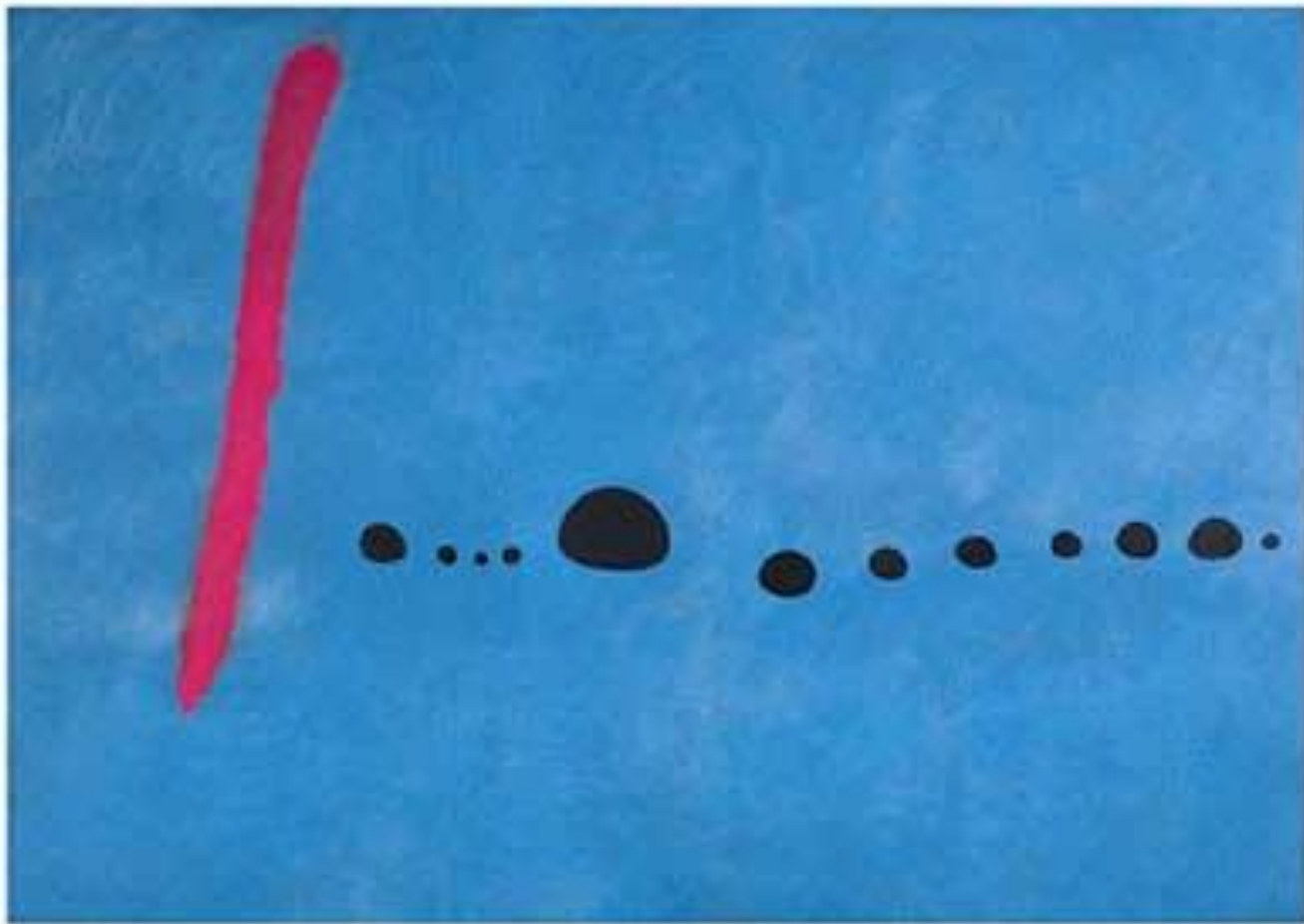
che l'educatore deve fare lo sforzo di abbandonare l'idea di un'aspettativa per cercare di liberare la mente e osservare quali processi stanno veramente attuando i bambini

l'adulto scopre che

**i bambini, pur divisi negli angoli di gioco,
riescono a superare confini e a fondere
creativamente giochi e spazi separati**

**e che il bisogno di sperimentare emerge
spontaneamente, in modi sorprendenti**

Contesti
&
Scoperte



Ricerca di indizi

protagonisti

Sezione 3 anni

Scuola dell'infanzia San Pancrazio

Scuola dell'infanzia Villaggio Zeta

Sezione 4 anni

Scuola dell'infanzia Tamburini

Sezione 5 anni

Scuola dell'infanzia Villaggio Zeta



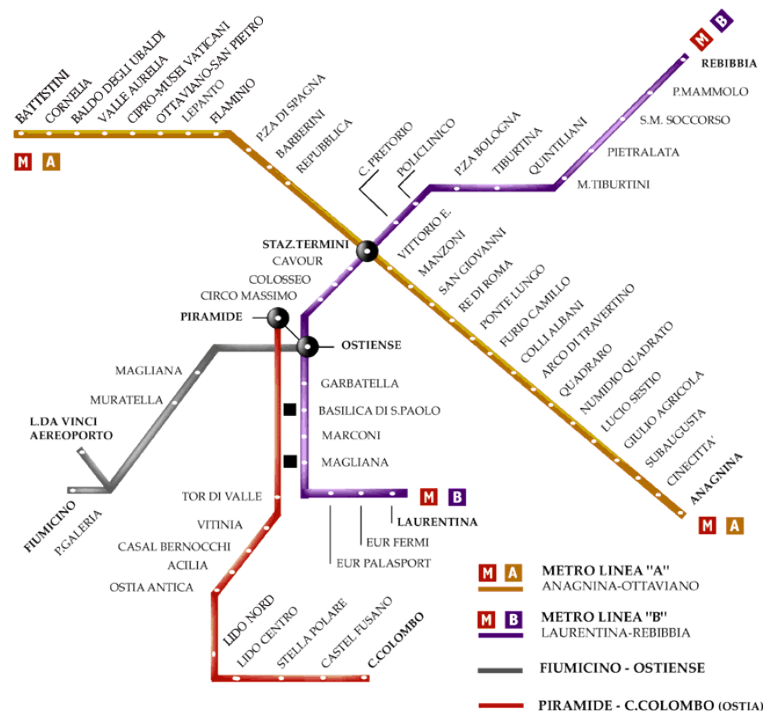
Domande

Cerco e racconto
il **mio cercare**

Contesti 0-6

educativo relazionale

Alla ricerca di
indizi in giardino



Conversazioni

Il gioco degli
scacchi

Il gioco della macchia

Scoperte

il bambino scopre che



Samantha trova del pelo bianco: è certamente il pelo di Biscottino!
Federico trova delle buche: Vedi come scava delle gallerie?
Nicole trova dei legnetti: con questi si fa la tana

Il bambino scopre che un **segno può assumere una forma reale e avere un significato, non solo personale ma condiviso anche dai compagni**

il bambino scopre che i sorrisi nascondono tanti pensieri belli e brutti

Gioele: i pensieri sono tantissimi! Sono invisibili e si possono vedere magari se chiudi gli occhi. Con i pensieri puoi fare tante cose, anche sognare. I pensieri ti aiutano a sognare delle cose belle e delle cose brutte .. Quelle brutte vanno nell'aria e quelle belle restano

l'adulto scopre che

i bambini focalizzano l'attenzione sulla ricerca di particolari, indizi anche minimi

ricercano indizi concreti per dare forma ad un concetto astratto, altre volte utilizzano sia il piano dell'astrazione che il piano della concretezza per far forza e avvalorare ciò che affermano

risolvono problemi, utilizzando le loro competenze e mettendole anche in relazione con quelle del gruppo

**il pensiero di un bambino muove il pensiero dell'altro:
la ricerca si amplia mentre il gioco si costruisce**

per raccontare la loro ricerca i bambini utilizzano conoscenze acquisite in altri ambiti, mostrando di averle interiorizzate e di essere capaci di decontestualizzarle

i bambini cercano differenze e similitudini e formulano ipotesi

